

LE LEVE NEGLI ARCHIVI DI STATO DELLA TOSCANA: MATERIALI, ORDINAMENTI, STORIE ARCHIVISTICHE

È noto e ho già esposto in altra sede il quadro istituzionale complessivo della leva militare di terra in Italia dall'unità politica del paese (1861) ad oggi¹; in quella stessa sede spiegavo le motivazioni generali e quelle tecniche dell'intervento sulla documentazione di leva conservata nell'Archivio di Stato di Firenze dove ero in servizio e dove mi occupavo della contemporaneità. Dunque non ripeterò qui quanto già detto. In effetti quello studio era finalizzato a fornire una introduzione istituzionale generale oltre che storico-archivistica e tecnica al riordinamento e all'inventario dell'archivio della leva. Il lavoro imboccò poi un itinerario inatteso quando l'Amministrazione ritenne di pubblicarlo come articolo a sé stante sulla «Rassegna degli Archivi di Stato». L'inventario restò invece - come d'ordinario - a servizio dell'Ufficio e della sala di studio. Fu quello l'ultimo lavoro di grande impegno (10.280 unità) prima del mio ritiro dal servizio.

Spiaceva all'epoca (luglio 2007) non investire in altre analoghe iniziative un patrimonio di esperienze così importante. Emerse allora l'idea di ritrovare negli altri Archivi di Stato della Toscana la stessa documentazione per affrontarla con identica metodologia critica. L'obiettivo era quello di coglierne, forse, identità, analogie, difformità, vicende storiche, operando poi ordinamenti e descrizioni uniformi su materiali del tutto analoghi. Affascinava, in effetti, la possibilità di compiere un esperimento raramente effettuabile in condizioni di lavoro ordinario: non affrontare, cioè, fondi diversi nello stesso Archivio, ma lo stesso fondo in Archivi diversi. Tentare - se possibile - nel microcosmo degli atti di leva presenti negli Archivi di Stato una sorta di esame comparativo tra le carte e le loro vicende a partire da un panorama istituzionale degli enti produttori (gli Uffici di leva, appunto) e della legislazione rigidamente uniforme. In altre parole, interessava verificare nell'orizzonte regionale se quanto osservato, ipotizzato e operato a Firenze mantenesse una validità pur articolandosi in varianti locali diverse². Seguirò qui il filo cronologico degli interventi.

¹ C. LAMIONI, *La documentazione dell'Ufficio di leva di Firenze, classi di nascita 1842-1939*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. s., III (2007), pp. 253-300.

² Un approccio critico complessivo sulla scorta dell'esperienza maturata a Firenze con particolare riferimento ai problemi della trasmissione archivistica, avevo già proposto in C. LAMIONI, *La documentazione sulle leve e gli Archivi di Stato. Trasmissione archivistica e ricerca*, in SOCIETÀ ITALIANA

UFFICI DI LEVA. VERSAMENTI, CONSISTENZE

Archivio di Stato di Pistoia. – Per prima (marzo-aprile 2008) venne affrontata la documentazione conservata all'Archivio di Stato di Pistoia: la realtà più piccola nel panorama toscano (534 unità)³, ma che rappresenta bene il concentrato delle criticità trasmissive che - simmetricamente - si erano osservate a Firenze. Tipico quel carattere che abbiamo definito di «carsismo» della documentazione di leva che sembra affiorare e scomparire senza ragioni intuibili ora qua ora là in Archivi di Stato diversi. Esso è conseguenza della intersezione - per così dire - delle linee evolutive delle diverse istituzioni che a Pistoia, come altrove, esercitarono le loro funzioni nel territorio di competenza. Il circondario di Pistoia dal 1865 faceva parte della provincia di Firenze; il circondario fu poi elevato, nel 1927, a dignità di provincia: quindi il locale Ufficio di leva soppresso nel 1923 come ufficio circondariale e rifuso con quello provinciale di Firenze, riprese a lavorare autonomamente anche se su un territorio leggermente allargato (Valdinievole, 1928). La città, invece, non ebbe subito un Archivio di Stato; previsto dalla l. 2006/1939, esso di fatto divenne operante dopo la fine della guerra. I primi versamenti fino al 1927 dunque vennero effettuati all'Archivio di Stato di Firenze (classi 1842-1887). Nel 1930 poi, in esecuzione della legge 1144/1929 che estendeva fino al 55° anno di età la passività al servizio militare obbligatorio, anche l'Ufficio di leva di Pistoia chiese all'Archivio di Stato di Firenze la restituzione della documentazione già versata relativa alle classi 1880-1889. L'operazione portò al regresso presso l'Ufficio di leva di Pistoia delle *Liste*, delle *Estrazioni* e dei *Registri sommari* afferenti le classi 1880-1887⁴. Analogamente si operò anche nei confronti dell'Archivio di Stato di Lucca per gli atti di leva di quelle classi relativi ai comuni della Valdinievole da appena due anni passati alla provincia di Pistoia⁵. Finalmente, nel secondo dopoguerra, quando le cose sembravano avviate alla normalità (versamenti 1953-1961, classi 1880-1914 col recupero anche delle «regressioni» ex fiorentine ed ex lucchesi), intervenne prima la legge «archivistica» 1409/1963 che fissava al settantennio la giacenza degli atti di leva presso gli uffici prima del versamento e, infine, l'abolizione (1964) dell'Ufficio di leva di Pistoia. Così nel 1961 si arrestarono i versamenti e ripresero nel 1989, ma su Firenze dove, dal 1964, si era spostato l'Ufficio il quale poi, dal

DI DEMOGRAFIA STORICA, *Statura, salute e migrazione: le leve militari italiane*, a cura di C.A. CORSINI, Udine, Forum, 2008, pp. 227-237.

³ Qui come in seguito si dà la consistenza complessiva dopo il lavoro di ordinamento e di descrizione. L'ammontare è sempre superiore, talvolta anche di molto, a quanto noto in precedenza per la diversa definizione delle unità dopo l'ordinamento.

⁴ ASFi, *Archivio*, b. 451, fasc. 174. Le unità erano addirittura già numerate e inserite nell'Inventario redatto dal Saporì nel 1925 presso l'Archivio di Stato di Firenze: nn. 458-512, 1-22, 1-11 (*Liste di leva*); nn. 558-566, 23-28, 12-13 (*Liste di estrazione*); nn. 608-612, 29-30, 14 (*Registri sommari*). La discontinuità delle vecchie numerazioni, pur nella stessa serie, dipende dalla scarsa perspicuità del De Rubertis nel proseguire, in *Appendice*, l'inventario del Saporì. ASFi, *Inventari*, 634 bis.

⁵ ASLu, *Archivio*, prot. 251 e 289, b. 115: 1930, tit. IX. *Liste di leva* dei comuni di Buggiano, Massa e Cozzile, Monsummano, Montecatini Valdinievole, Pescia, Ponte Buggianese, Uzzano, Vellano; *Liste di estrazione* dei mandamenti di Buggiano, Monsummano, Pescia.

1992, sarebbe stato ormai competente su tutta la regione. Il deposito documentario conservato all'Archivio di Stato di Pistoia si riduce così a ben poca cosa e ad un arco cronologico ristretto (classi 1880-1914). Le tabelle riportate in Appendice I evidenziano bene il «carsismo» della documentazione di leva del circondario di Pistoia: a Firenze le classi 1842-1879, a Pistoia le classi 1880-1914, di nuovo a Firenze le classi a seguire.

A Pistoia troviamo anche un piccolo nucleo di documentazione prodotta in esecuzione della disciplina preunitaria sul reclutamento: la legge granducale 18 febbraio 1853 ed il r.d. 18 gennaio 1860, n. 26, promulgato dal Governo provvisorio toscano. La cosa non stupisce e la osserviamo in qualche altro Archivio di Stato: i neocostituiti Uffici di leva unitari di impianto piemontese ereditarono, localmente, gli archivi delle precedenti amministrazioni. Spesso, specie se i materiali sono esigui, restano nello stesso fondo, quasi a formarne l'apertura, anche se strutturalmente ben diversi. Del tutto eccezionale invece la modalità di arrivo a Pistoia: furono trasferiti nel 1961 dall'Archivio di Stato di Lucca ad iniziativa del direttore Domenico Corsi; si trattava delle *Liste* dei comuni della Val di Nievole delle classi più antiche (comprese dunque anche le ultime preunitarie) non coinvolte nei trasferimenti tra uffici e nelle restituzioni, appena ricordate, del 1930 e quindi, in qualche modo, rimaste decontestualizzate, nell'Archivio di Lucca⁶.

Importante invece a Pistoia la presenza delle speciali liste formate durante la Grande guerra per la revisione dei riformati (classi 1874-1899), purtroppo non conservate in tutti gli Archivi di Stato.

Se ci siamo un poco diffusi sulla piccola realtà di Pistoia è perché essa esemplifica bene, quasi in un paradigma, realtà archivistiche che ritroviamo negli altri Archivi della Toscana.

Archivio di Stato di Grosseto. – Con poche sedute nel giugno e nel settembre 2008 e infine nel luglio 2012, venne ordinato e descritto il fondo delle leve conservato all'Archivio di Stato di Grosseto. Al contrario della realtà pistoiese, la sostanziale stabilità dell'assetto territoriale nel lungo periodo è certamente alla base della semplice e ordinata sedimentazione della documentazione; questa, comunque, non esclude alcune gravi lacune. In ossequio alla circolare del Ministero della guerra 132/1928, gli atti della leva restarono conservati presso l'Ufficio fino all'attivazione dell'Archivio di Stato di Grosseto che, per quanto previsto anch'esso dalla l. 2006/1939, venne istituito solo il 22 febbraio 1958⁷. I versamenti effettuati

⁶ ASLu, *Archivio*, b. 154: 1961, tit. VII, prott. vari da 226 a 519, lettera di Domenico Corsi, direttore, al Ministero dell'interno, 25 feb. 1961: «materiale archivistico di cui all'allegato, non inventariato ed accodato alla Prefettura di Lucca in epoca imprecisata, il quale interessa la Sezione di Archivio di Stato di Pistoia»; il Ministero consentiva il trasferimento degli atti della leva, ma non altro (liste elettorali e bilanci comunali forse proposti con altra richiesta) relativo a quegli stessi comuni in quanto parte integrante dell'archivio della Prefettura di Lucca.

⁷ La circolare 132/1928 del Ministero della guerra prescriveva che gli atti di leva a conservazione perenne rimanessero a tempo indeterminato presso gli Uffici di leva che li avevano prodotti fino a che non fossero stati attivati i rispettivi Archivi di Stato nelle stesse provincie. La Sezione di Archivio di Stato di Grosseto venne istituita con decreto del Ministero dell'interno 22 feb. 1958, n. 1124, cfr. V. PETRONI, *Guida dell'Archivio di Stato di Grosseto*, Siena, Cantagalli, 1971.

tra il 1959 ed il 1991 coprono le classi 1842-1920, ma mancano completamente le *Liste di leva* delle classi 1857, 1858, 1868, 1871, 1873, 1875, 1887-1890 e risultano gravemente penalizzate quelle delle classi 1872, 1880, 1886; mancano anche le *Liste di estrazione* delle classi 1842-1862, 1864, 1866, 1868-1873, 1878, 1887, 1891; i *Registri sommari* delle classi 1842-1865, 1871-1885. Dai riscontri effettuati al proposito si ritiene che i materiali mancanti non siano mai giunti in Archivio⁸. La consistenza totale ammonta a 467 unità, comprese le *Liste speciali* per la revisione dei riformati.

Archivio di Stato di Pisa. – Ben più complesse e soprattutto più impegnative per dimensione le realtà archivistiche di Pisa e di Siena. All'Archivio di Stato di Pisa la consistenza dell'archivio dell'Ufficio di leva ammonta a 1.882 unità che furono prese in esame tra il maggio e il dicembre 2008. La provincia di Pisa, ricalcando sostanzialmente l'ordinamento territoriale preunitario, fin dall'Unità era suddivisa nei due circondari di Pisa e di Volterra; sulle loro circoscrizioni avevano dunque giurisdizione due diversi Uffici di leva. Il r.d. 1309/1923 – com'è noto – soppresse gli Uffici di leva cosiddetti «circondariali» unificandoli in un Ufficio unico competente per l'intera provincia; anche i materiali archivistici vennero ovviamente trasferiti⁹ e, in gran parte, rifusi. Sarebbe che la documentazione riguardante le classi più antiche, fino a quella 1850 compresa, serbasse la distinzione degli originari circondari di Pisa (versamento 1889) e di Volterra (prima parte del versamento del maggio 1933). Su questa situazione forse ancora fluida, intervenne il r.d. 2011/1925 che, al fine di dare maggiore consistenza alla Provincia di Livorno, le aggregò alcuni Comuni distaccandoli dalla Provincia di Pisa; essi appartenevano tanto al circondario di Pisa (Collesalveti e Rosignano Marittimo) quanto a quello di Volterra (Bibbona, Campiglia, Castagneto, Cecina, Piombino, Sassetta e Suvereto). In compenso con lo stesso decreto vennero aggregati a Pisa alcuni comuni staccandoli dalla Provincia di Firenze (San Miniato, Castelfranco di sotto, Montopoli Valdarno, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte) e già facenti parte del circondario di San Miniato. Non è difficile immaginare quali pesanti ripercussioni sul deposito archivistico dell'Ufficio di Pisa abbia portato tale riassetto territoriale, tenendo anche conto (regressivamente) dei tempi di passività al servizio militare che formalmente mantenevano vive le carte. Le *Liste* relative ai Comuni che passarono alla provincia di Livorno cessarono di figurare nell'archivio dell'Ufficio di leva di Pisa fin dalla classe 1892 e da questa invece figurano in quello di Livorno;

⁸ Già alle prime prese di contatto col neocostituito Archivio di Stato (5 dicembre 1958), il Commissario di leva ricordava che «quest'Ufficio è stato distrutto per la quasi totalità per gli eventi dell'ultima guerra ed è stato ricostruito nel 1946»; questo potrebbe spiegare le molte lacune che penalizzano la documentazione. Anche il direttore Vittorio Petroni parla in generale dei disastrosi effetti della guerra e delle due inondazioni che colpirono la città nel 1944 e nel 1966 sugli archivi ancora conservati presso gli uffici produttori; viceversa lo stesso Petroni ricordando l'alluvione del 1966, non fa menzione di danni subiti dall'Archivio di Stato (ASGr, *Archivio*, b. «1958-1962, IV-VII» e b. «Relazioni annuali...», Relazione per il 1966. Le buste sono citate riportando le indicazioni presenti sulla costola, in quanto la serie Archivio non è ordinata e le buste non sono numerate).

⁹ Circolare del Ministero della guerra, 30 agosto 1923, n. 519, in «Giornale militare ufficiale», 1923, n. 39, pp. 1192-1194.

quelle relative ai Comuni che provenivano dalla provincia di Firenze figurano in archivio a partire dalla classe 1887. I versamenti iniziarono - si è detto - nel 1889, ma proseguirono, regolarizzandosi, dal 1933 (ad assetti istituzionali e territoriali ormai consolidati) al 1994 abbracciando le classi 1842-1923. Il riordinamento, con la ricostruzione delle serie, ha reso ben evidenti le lacune che penalizzano il fondo. Dal riscontro degli atti di versamento si ritiene che i materiali mancanti non siano mai pervenuti in Archivio. Nel dettaglio, si segnalano per l'Ufficio di Volterra, le *Liste di leva* delle classi 1860-1862, le *Liste di estrazione* della classe 1891, i *Registri sommari* per le classi 1887-1891; per l'Ufficio di Pisa, la *Liste di estrazione* della classe 1891, i *Registri sommari* per le classi 1856-1857 e 1887-1891.

Archivio di Stato di Siena. - L'archivio dell'Ufficio di leva di Siena, conservato in quell'Archivio di Stato, detiene, dopo Firenze, il primato della consistenza: 2.811 unità, con le classi di leva dal 1842 al 1920. Il fondo venne sottoposto a revisione tra il settembre 2008 e l'aprile 2009. Come a Pisa, anche a Siena, la provincia era ripartita nei due circondari di Siena e di Montepulciano ma il territorio provinciale e quelli dei due circondari non subirono, nel tempo, variazioni: i comuni non subirono passaggi di provincia né di circondario. Questa stabilità strutturale di lungo periodo ha fatto sì che anche la sedimentazione archivistica dei due Uffici non subisse perturbazioni. La Sottoprefettura di Montepulciano fu la prima a versare le carte di quell'Ufficio di leva il 9 novembre 1889¹⁰; seguì il 10 settembre 1890 la Prefettura di Siena per l'Ufficio di Siena¹¹ e così di pari passo, quasi in parallelo, i due Uffici continuarono ordinatamente a versare fino al 1924. A quella data risultavano versati gli atti di leva delle classi 1842-1884 di Montepulciano e delle classi 1842-1893 di Siena. Il primo atto dell'Ufficio unificato dopo la riforma del 1923, fu la richiesta all'Archivio di Stato di Siena di restituire la documentazione afferente le classi 1880-1893 di Siena e 1880-1884 di Montepulciano che aveva riacquisito valore operativo a seguito della l. 1144/1929 già evocata¹². I materiali tornarono poi definitivamente all'Archivio nei versamenti 1940 e 1947¹³ riavviandosi i versamenti interrotti nel 1924. La pacifica prassi di versamenti regolari seguita nel periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento sembrò rivivere fino al 1963 quando, versata la classe 1917, in ossequio alla legge archivistica 1049/1963 che introduceva la norma del settantennio di giacenza, già detta, si attese fino al 1990 per poter versare le classi 1918 e 1919. Le *Liste* della classe 1920 furono le ultime ad arrivare, il 29 gennaio 1991, quando l'Ufficio era ormai in predicato di soppressione. Una volta riordinato il fondo, si sono evidenziate le poche ma consistenti lacune: mancano del tutto i *Registri sommari* del circondario di Montepulciano delle classi 1866-1890 e le speciali *Liste* formate per la revisione dei riformati durante la Prima guerra mondiale dello stesso circondario; control-

¹⁰ ASSi, *Archivio, Affari*, b. 37, fasc. 32.

¹¹ *Ibid.*, b. 38, fasc. 32.

¹² *Ibid.*, b. 78, fasc. 13.

¹³ *Ibid.*, b. 84, fasc. 13; b. 91, fasc. 20, ma l'allegato al verbale 1947 col dettaglio dei materiali versati è, in fotocopia, nell'Inventario 125 in Sala di studio.

lando i verbali, per altro, tale documentazione non risulta mai versata. Tali speciali *Liste* sono invece presenti per il circondario di Siena.

Archivio di Stato di Arezzo. – L'Ufficio di leva di Arezzo esercitò, dalle origini, la propria giurisdizione sull'intera provincia, formata da un solo circondario. Il territorio provinciale non subì, nel tempo, apprezzabili mutamenti e anche in questo caso la sostanziale stabilità di lungo periodo è alla base della semplice e ordinata sedimentazione della documentazione, che pur non esclude qualche lacuna. Si ripete anche ad Arezzo il paradigma già osservato altrove: gli atti della leva restarono conservati presso l'Ufficio fino all'attivazione dell'Archivio di Stato che, previsto dalla l. 2006/1939, venne istituito, come Sezione, il 7 giugno 1941; divenne poi Archivio di Stato col d.p.r. 1409/1963. I versamenti presero avvio solo nel 1954 esaurendosi poi con altri tre episodi nel 1959¹⁴ e nel 1961; gli atti abbracciano le classi di nascita 1841-1920. Tra le singolarità si segnala una filza (giunta col versamento del 1959) relativa all'arruolamento della classe 1841 effettuata secondo il r.d. 26/1860 del Governo provvisorio toscano ed una serie di *Protocolli della corrispondenza* per gli anni 1901-1949, ordinariamente oggetto di scarto da parte dell'Ufficio¹⁵. In totale la consistenza del fondo (rivisto tra il maggio e il luglio 2009) ammonta a 1.537 unità, ma al di là di qualche occasionale lacuna, si lamenta soprattutto la mancanza dei *Registri sommari* relativi alle classi 1842-1882 e le speciali *Liste per la revisione dei riformati* compilate durante la Prima guerra mondiale.

Archivio di Stato di Massa Carrara. – Ben altro impegno richiese il fondo delle leve all'Archivio di Stato di Massa Carrara: 1.418 unità esaminate tra il novembre 2009 e il dicembre 2010. L'Italia liberale strutturò la provincia di Massa Carrara nei tre circondari di Massa, Pontremoli e Castelnuovo di Garfagnana in vista anche di dare una qualche unità a componenti territoriali di diversa provenienza e di tormentate vicende storiche. Seguendo l'ultima sistemazione territoriale immediatamente preunitaria, infatti, Pontremoli e l'alta Lunigiana provenivano dal Ducato di Parma; l'alta Garfagnana, Albiano, Calice, Fivizzano, Massa e Terrarossa dal Ducato di Modena; il resto della Garfagnana, già lucchese, con Barga e Pietrasanta, da sempre fiorentine, dal Granducato di Toscana¹⁶. Le diverse ascendenze storiche del territorio spiegano almeno due particolarità delle carte sul reclutamento

¹⁴ Il versamento era stato sollecitato all'Ufficio fin dal gennaio 1957, ma venne rinviato fino al 1959 per la lunga e, in parte, contrastata, vicenda dell'acquisizione e della sistemazione del Palazzo Albergotti (allora detto Camaiani) che vide impegnati Sandro De Colli e Arnaldo D'Addario succedutisi alla direzione in quel torno di anni (1952-1957 e 1957-1961). ASAR, *Archivio*, «Acquisizione Palazzo Camaiani».

¹⁵ Giunsero col versamento del 1959. Sono di utilizzazione praticamente nulla mancando del tutto la documentazione cui si riferiscono. Resta – banalmente – il loro valore di testimonianza su aspetti dell'agire dell'Ufficio.

¹⁶ Si ricorderà che tale ultima sistemazione venne fissata dal trattato di Firenze del 28 novembre 1844 tra il Granducato di Toscana e i Ducati di Modena, Lucca e Parma, reso esecutivo nel gennaio 1848. Questo assetto territoriale si sarebbe conservato fino ai rivolgimenti unitari del 1859. Per un'immediata percezione grafica si veda: *La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990*, Firenze, Giunta regionale Toscana-Marsilio, 1992, pp. 24-25, 32, portanti le carte geografiche nn. 3-4, 6.

conservate nell'Archivio di Stato di Massa. In primo luogo, troviamo la presenza di vari nuclei di documentazione relativi alla disciplina del reclutamento vigente negli ordinamenti preunitari di Modena e di Parma¹⁷. In secondo luogo osserviamo che il sedimento documentario degli Uffici di leva di Massa e di Pontremoli (e anche di Castelnuovo di Garfagnana dal 1923 tornato lucchese) prende avvio dalla classe 1840, mentre nel resto della Toscana la classe 1842 sarebbe stata la prima chiamata con la legge 696/1862 che chiamò alle armi tutti i maschi italiani. Al di là della vicenda risorgimentale delle annessioni al Piemonte di questi territori, (18 maggio 1860), praticamente contemporanee a quella dell'ex Granducato di Toscana (22 marzo 1860) furono le effettive contingenze applicative della legge piemontese sul reclutamento n. 1676/1854 che colsero la classe di nascita 1840¹⁸. Lo schema circoscrizionale si sarebbe sostanzialmente mantenuto ininterrottamente fino al 1923 quando la provincia di Massa perse, dal proprio circondario, i comuni di Calice al Cornoviglio e Rocchetta di Vara aggregati alla provincia di La Spezia (r.d. 1913/1923) e poi vide il distacco dell'intera Garfagnana a vantaggio della provincia di Lucca (r.d. 2490/1923). La riforma degli Uffici di leva e quella delle circoscrizioni provinciali, ambedue intervenute nel 1923, e poi quella della l. 1144/1929 sull'allungamento dell'età passiva di servizio apparentemente non portarono particolari turbative nella trasmissione del sedimento archivistico perché tutte avvenute a monte - per così dire - dei versamenti. Si può, con buona probabilità, affermare che, concentrati gli Uffici già circondariali nell'unico sedente a Massa, questo abbia senz'altro ereditato il patrimonio archivistico di quello soppresso di Pontremoli. Data poi la quasi concomitanza della riforma territoriale e di quella degli Uffici di leva, si ritiene che l'archivio dell'ex Ufficio di Castelnuovo di Garfagnana sia pas-

¹⁷ Se ne fa qui un accenno in riferimento all'ultimo decennio precedente l'Unità d'Italia. Il Ducato estense di Modena fissò la disciplina del reclutamento obbligatorio col decreto 5 aprile 1849, n. 10 (*Collezione generale delle leggi, costituzioni, editti ecc. per gli Stati estensi*, XXVIII-XXIX, Modena, Eredi Soliani, 1849-1850, *passim*); questa normativa è alla base di due nuclei documentari: *Archivio della Garfagnana*, serie XII (38 unità), Inventario a cura di B. Pennucci e «Atti di leva» del Principato di Massa (52 unità non inventariate). Il Ducato di Parma giunse all'Unità col regolamento sul reclutamento approvato con decreto 17 agosto 1851, n. 285 (*Raccolta generale delle leggi dei Ducati di Parma, Piacenza e Stati annessi*, Parma, Tipografia reale, 1851); questa normativa è alla base di un piccolo nucleo documentario (32 registri) relativo al reclutamento del solo territorio di Pontremoli che è stato descritto a parte: ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Ducati di Parma, Piacenza e Stati annessi, Territorio di Pontremoli, Consiglio di reclutamento della Lunigiana parmense, classi di nascita 1828-1839, Inventario sommario*, a cura di CLAUDIO LAMIONI, 2010 consultabile in linea <www.icar.beniculturali.it/inventari/ASMS/Consiglio_di_reclutamento_della_Lunigiana_parmense.pdf>.

¹⁸ La l. piemontese 30 giugno 1860, n. 4140, estese genericamente la l. organica sul reclutamento 1676/1854 «per le leve avvenire nelle nuove provincie dello Stato» (art. 2), ma la disciplina del reclutamento vigente «negli ex Ducati di Parma, Modena e nella Toscana, rimangono aboliti appena siano ultimate le operazioni di leva attualmente in corso» (art. 4); conformemente, la stessa l. 4140/1860 bandì la leva sulla classe 1840 «in tutte le provincie dello Stato nelle quali non fosse per anco fatta» (art. 2). Finalmente il r.d. 26 set 1860, n. 4325, ordinava la pubblicazione, cioè estendeva ufficialmente la vigenza delle leggi e regolamenti subalpini sul reclutamento «nelle nuove provincie dello Stato» (art. 1). Infine in applicazione della l. 4140/1860 e a conferma di quanto fin qui esposto, il r.d. 12 dic. 1860, n. 4479, portava la ripartizione numerica del contingente di uomini, classe 1840, da fornire da parte di ciascun circondario: nell'apposita tabella troviamo, tra gli altri, i circondari di Castelnuovo di Garfagnana, di Massa e di Pontremoli, ma non gli altri della Toscana, *Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna*, XXIX, Torino, Stamperia reale, 1860, pp. 849-850, 851-852, 1751-1752, 3426-3431.

sato direttamente all'Ufficio di leva di Lucca, senza transitare da quello di Massa.

Istituito l'Archivio di Stato nel 1887 ed ospitato nel Palazzo ducale in ambienti lasciati liberi o non utilizzati da altri uffici, esso si trovò in consegna – pare su base meramente verbale – documentazione ivi lasciata dalla locale Prefettura; tra essa anche i materiali più antichi e meno utili prodotti dall'Ufficio di leva. Quando, due anni dopo, intervenne la circolare del Ministero della guerra n. 40250/1889 che avviò i versamenti delle carte della leva negli Archivi di Stato allora esistenti¹⁹, essa ebbe, a Massa, la paradossale conseguenza di vedere il regresso all'Ufficio di leva della documentazione già di fatto consegnata, ma eccedente la classe 1851. Non si sarebbe più parlato di versamenti fino al 1932, quando l'assetto dell'Ufficio di leva e quello territoriale potevano dirsi ormai stabilizzati. I versamenti proseguirono, senza seguire una particolare sistematicità, fino al 1994, con la classe 1923. Alla fine, dunque, le diverse variazioni nel panorama istituzionale non hanno provocato, a Massa, quelle conseguenze traumatiche sulla documentazione che si sono viste in altri contesti. Una volta riordinato e descritto, il fondo ha rivelato comunque qualche grave lacuna: mancano quasi completamente le *Liste* delle classi 1855-1859; i *Registri sommari* delle classi 1876 e 1878-1891 per il circondario di Pontremoli e delle classi 1849 e 1878 per il circondario di Massa; non sono state neppure versate le speciali *Liste per la revisione dei riformati* durante la Grande guerra.

Archivio di Stato di Lucca. – L'ultima fatica è stata l'Ufficio di leva nell'Archivio di Stato di Lucca: 1.228 unità riordinate e descritte tra il gennaio 2011 e il marzo 2012, dopo una prima ricognizione effettuata tra l'aprile e il maggio 2008. Il territorio del precedente Ducato di Lucca nel 1848 venne inserito nel Granducato di Toscana, se pure - come si è appena richiamato - diminuito della Garfagnana; il nuovo Regno lo incluse nel reticolo provinciale estendendone la circoscrizione con l'aggregazione dei comuni della Valdinievole sottratti al circondario (granducale) di Pistoia. La provincia, comunque, non era suddivisa in circondari; sull'intero territorio si esercitava dunque la giurisdizione dell'unico Ufficio di leva sedente in Lucca. Eccezionalmente le fonti ci consentono oggi di vedere, in quegli anni, un ben organizzato archivio dell'Ufficio: la documentazione si presentava nettamente distinta in serie tipologiche e cronologiche che si accrescevano nel tempo²⁰. Ad un nucleo iniziale di liste e documenti relativi alle leve preunitarie degli anni 1853-1860 (classi 1833-1841) prodotte in base alla legge granducale del 1853 e del Go-

¹⁹ Per il testo della circolare: C. LAMIONI, *La documentazione sulle leve e gli Archivi di Stato. Trasmissione archivistica...* cit., pp. 236-237.

²⁰ ASLu, *Ufficio di leva*, b. 794, fasc. 24; b. 804, fasc. 20; b. 809, fasc. 20: «Inventario delle carte ed oggetti esistenti in ufficio al 30 giugno 1865. Riveduto e completato a tutto il giorno 17 settembre 1870»; sono disponibili anche altri due inventari aggiornati al 25 ott. 1877 e al 26 lug. 1879; si tratta di inventari compilati a seguito di passaggi di consegne o di ispezioni fatte dal prefetto di Lucca, come, peraltro, previsto dai regolamenti (C. LAMIONI, *La documentazione dell'Ufficio di leva di Firenze...* cit., pp. 268-269). C'è da dire che a Lucca, per fortuna e in deroga alle normative interne, venne conservata e poi versata (1° set. 1899 e 9 nov. 1900, ASLu, *Archivio, Affari*, b. 73, n. 344 e b. 75, n. 453) documentazione di carattere burocratico relativa agli anni 1872-1881, ora nell'*Inventario* redatto da chi scrive, ai nn. 755-816.

verno provvisorio del 1860, seguivano le *Liste di leva* dei comuni a iniziare dalla classe 1842, poi quelle *di estrazione*, i *Registri sommari delle decisioni del Consiglio*, i materiali sulla leva corrente, le buste del carteggio e quelle dei titoli ed istanze presentate dai coscritti per far valere qualche diritto. Altre serie riguardavano i renitenti, i chierici temporaneamente esentati, quadri, tabelle e statistiche, «capilista» e «rivedibili», registri delle surrogazioni, registri delle assistenze mediche al Consiglio, registri di protocollo del carteggio. L'Ufficio completava, infine, la propria dotazione con raccolte legislative e di circolari e con strumentario burocratico e tecnico. Il 1° luglio 1894 venne effettuato il primo versamento: il verbale, che porta la controfirma di Salvatore Bongi, elenca le *Liste di leva e di estrazione* dei comuni della provincia relative alle classi 1842-1851 ed i relativi *Registri sommari*. Con essi giunse anche la documentazione sul reclutamento del periodo preunitario granducale e del governo provvisorio, che copre le classi 1832-1841. Da allora i versamenti di tali atti all'Archivio di Lucca assunsero il carattere di una ordinaria routine dotata anche di una certa regolarità; giungevano gli atti relativi alle classi che avevano ormai superato i limiti di passività al servizio. Il versamento del 1921, alla vigilia della riforma dell'Ufficio e delle circoscrizioni provinciali (1923), portò la documentazione alla classe 1881; i successivi episodi, dal 1921 al 1927, vennero vanificati dalle diverse regressioni agli Uffici più sopra ricordate, talché si può affermare che il patrimonio in Archivio restò quello versato fino al 1921. Riuniti i materiali provenienti dall'ex Ufficio di Castelnuovo, nel 1931 vennero versati in blocco dalla classe 1840, ma fino alla classe 1873 in riguardo alla l. 1144/1929 sull'allungamento dell'età passiva di servizio. Finalmente nel secondo dopoguerra, il massiccio versamento del 1948 vide anche la «restituzione» di quanto regredito nel 1929, ma con pesanti lacune. Successivamente si ricorderà appena il trasferimento dei materiali della Valdinievole all'Archivio di Stato di Pistoia voluto dall'«ipercorrettismo» del direttore Corsi nel 1961 e la pausa tra il 1963 ed il 1990 in applicazione della nuova disciplina voluta dalla legge archivistica 1409/1963. Tra il 1990 ed il 1994 l'Ufficio di Pisa, ormai competente per territorio, porterà il patrimonio delle leve di Lucca conservato in Archivio alla classe 1923. Pesantissime lacune, purtroppo, affliggono il fondo: classi 1874-1890 della Garfagnana (*estrazioni* dalla classe 1880) e classi 1880-1890 della Lucchesia. Non si hanno testimonianze che spieghino il problema; non sembra comunque un caso che la documentazione garfagnina non sia mai stata versata e che quella lucchese riguardi classi incluse nelle regressioni del 1929. Non sono presenti neppure le speciali liste formate tra il 1915 ed il 1917 per la revisione dei riformati.

Archivio di Stato di Livorno. – A completare il quadro manca la documentazione relativa alla provincia di Livorno. Al presente è impossibile accedervi; essa, dal 25 giugno 2004, è conservata fuori sede a cura di una impresa di *outsourcing* presso Perugia²¹. Nonostante questo, si può, comunque, tentare di disegnare il qua-

²¹ Assieme ai materiali che qui interessano, il dirigente dell'epoca trasferì in buona sostanza l'intero patrimonio documentario postunitario, conservato fino ad allora in un deposito sussidiario ritenuto privo della necessaria sicurezza antincendio.

dro delle realtà istituzionali fruendo - con estrema cautela - di qualche strumento disponibile. Ricalcando, anche qui, la recente sistemazione preunitaria (1848), la provincia di Livorno era formata dai circondari di Livorno, il cui territorio rimaneva limitato alla città, porto e un ristretto suburbio e da quello di Portoferraio che si estendeva su tutta l'Isola d'Elba; l'isola poi, agli effetti giudiziari²², ma anche a quelli relativi ai meccanismi del reclutamento, era suddivisa nei due mandamenti di Portoferraio e Marciana Marina. Tutto restò immutato fino alla riforma del 1923 che, nello specifico, abolì l'Ufficio di leva di Portoferraio ed estese la giurisdizione di quello di Livorno all'intera provincia. Come si è già anticipato a proposito di Pisa, il r.d. 2011/1925 riordinò il territorio della provincia ampliandola col trapasso di alcuni comuni dalla provincia di Pisa già appartenuti ai circondari di Pisa (Collesalvetti e Rosignano Marittimo) e di Volterra (Bibbona, Campiglia, Castagneto, Cecina, Piombino, Sassetta e Suvereto) e dell'Isola di Capraia, fino ad allora appartenuta alla provincia di Genova. Si ritiene che la stretta contiguità temporale dei due interventi legislativi abbia portato ad una complessiva riorganizzazione dell'Ufficio e del suo archivio, ma non abbiamo su questo alcuna testimonianza. Come anche nulla sappiamo di eventuali regressi della documentazione in esecuzione della l. 1144/1929 sull'età passiva di servizio. Dall'*Inventario dell'Ufficio leva di Livorno* di Bruno Casini (1959, n. 46 in Sala di studio) e dalla *Introduzione* di Prunai e Merli alla *Guida-Inventario* (1961)²³, apprendiamo comunque che un primo versamento degli atti di leva (insieme a molti altri pre e postunitari di natura militare e anche di origine comunale) venne effettuato nel 1924 portando in Archivio documentazione delle classi 1842-1884 di ambedue i circondari. Il secondo versamento, nel 1956, portò, dalla classe 1887 alla 1909, le *Liste di leva* di tutti i comuni della nuova provincia di Livorno, comprese cioè anche quelle provenienti dalla provincia di Pisa e prodotte a suo tempo dagli Uffici di leva dei circondari di Pisa (Collesalvetti e Rosignano Marittimo) e di Volterra (Bibbona, Campiglia, Castagneto, Cecina, Piombino, Sassetta e Suvereto). Nello stesso versamento sono comprese le *Liste di estrazione* (mandamenti di Campiglia e di Piombino²⁴, ma non quelli di Cecina²⁵ e di Rosignano²⁶) per quanto in misura molto modesta perché prodotte fino alla classe 1891 (riforma del 1911); non figurano invece i *Registri sommari delle decisioni del Consiglio di leva* di Pisa e di Volterra delle classi 1887-1891, i quali sembrerebbe più logico trovarli all'Archivio di Stato di Pisa, ma risultano mancanti anche lì. I versamenti proseguirono nel 1960 e nel 1963 portando

²² Forse non è disutile, a questo punto, ricordare anche che Portoferraio era sede di un Tribunale civile e penale la cui giurisdizione si identificava col circondario dell'Isola d'Elba e che faceva parte, con quelli di Lucca, Pisa, Volterra e Livorno, del Distretto di Corte d'appello di Lucca, fino alla riforma dell'ordinamento giudiziario del 1923.

²³ C. PRUNAI - G. F. MERLI, *Introduzione* in ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma 1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXXIX), p. xxiv.

²⁴ Il mandamento di Piombino si estendeva al solo comune di Piombino, mentre il mandamento di Campiglia a quelli di Campiglia, Sassetta, Suvereto e Monteverdi, quest'ultimo peraltro rimasto in provincia di Pisa anche dopo la sistemazione del 1925.

²⁵ I comuni di Bibbona, Castagneto e Cecina passarono nel 1925 alla provincia di Livorno.

²⁶ Il solo comune di Rosignano passò alla provincia di Livorno.

le *Liste* fino alla classe 1918; esse sono aggiunte al termine dello stesso *Inventario* del Casini con numerazione di corda in continuità. Dopo lo stacco provocato dal d.p.r. 1409/1963 sulla giacenza settantennale, con i versamenti degli anni 1990-1994 la documentazione giunge a comprendere la classe 1923²⁷. Un ulteriore elemento di criticità delle carte livornesi - ma al tempo stesso di provocazione - potrebbe essere insito nella stessa genesi dell'Archivio di Stato di Livorno, nato come archivio civico. In esso si conservano materiali afferenti la sfera militare tanto nei fondi di natura comunale quanto in quelli di natura statutale e dei periodi pre e postunitari degli uni e degli altri.

Da una lista dei fondi dissennatamente trasferiti a Perugia, ultimo fantasma della documentazione contemporanea in possesso degli sconsolati colleghi livornesi, la consistenza complessiva dell'archivio dell'*Ufficio di leva* risulta ammontare a 1.289 unità per uno sviluppo lineare di m. 57. Purtroppo, al momento presente, qui si deve arrestare ogni osservazione ed ogni operatività sui materiali livornesi.

A conclusione della panoramica tracciata sulla documentazione di leva presente negli Archivi di Stato della Toscana, due dati temporali emergono immediatamente dall'osservazione degli episodi di versamento agli Archivi: essi presero avvio, più o meno immediatamente, dopo la circolare del Ministero della guerra n. 40250 del 24 giugno 1889, là ove fosse presente un Archivio di Stato competente per territorio²⁸. L'altro momento di pressione che l'amministrazione militare esercitò in ordine alla cessione delle proprie carte della leva fu dopo la riforma degli Uffici nel 1923. La circolare del Ministero della guerra 20 luglio 1923 disponeva che, per effetto della soppressione, gli uffici circondariali in predicato versassero all'Archivio di Stato competente la documentazione a conservazione perenne delle classi ormai prosciolte²⁹. Si può affermare che a orientare verso lo sfoltoimento degli archivi presso gli Uffici siano state diverse concause: il concentrarsi della documentazione in un numero ridotto di Uffici; l'accumulo di quella più antica non ancora versata; i travasi conseguenti alle sistemazioni territoriali ed infine, dal 1929, l'allungamento dei tempi di giacenza (e quindi della consistenza nei depositi) delle

²⁷ ASLi, *Archivio, Versamenti*, bb. 1-2. Non è stata reperita documentazione relativa al primo versamento del 1924 e per esso si è fatto riferimento all'*Inventario* del Casini; per gli altri episodi, pur con una certa frammentarietà e con testimonianze di natura diversa (verbali, lettere di proposta, prospetti usati per la relazione annuale, etc.), la ricostruzione può considerarsi certa grazie alle due buste qui citate, nelle quali sono stati concentrati i materiali relativi ai versamenti all'Archivio di Livorno dal 1941, cioè dall'anno della sua fondazione.

²⁸ C. LAMIONI, *La documentazione sulle leve e gli Archivi di Stato. Trasmissione archivistica...* cit. Il quart'ultimo capoverso della circolare recitava: « (...) questo Ministero determina pure, dopo di aver presi gli opportuni accordi con quello dell'Interno, che le carte indicate ai numeri 1, 2 e 6 dell'annesso elenco n. 1, cioè le liste di leva e di estrazione e i registri sommari delle decisioni dei Consigli di leva, quando riguardino classi state prosciolte da ogni servizio fino alla classe 1850 compresa, siano passate negli Archivi di Stato, se nella provincia in cui si trovano esiste uno di tali archivi o negli archivi provinciali, nel caso contrario, invece di essere tenute, come le altre dell'elenco n. 1, negli uffici di leva».

²⁹ La circolare (che viene indicata come n. 328, ma che non abbiamo reperito nel «Giornale militare ufficiale») è citata anche nel suo contenuto dal sottoprefetto di Pistoia che ne scriveva il 21 settembre 1923 al direttore dell'Archivio di Stato di Firenze proponendo il versamento delle carte di Pistoia ormai pregresse, ASFi, *Archivio*, b. 429, fasc. 168.

carte per l'estendersi della fascia di età passiva di richiamo. Nell'incertezza di molte contingenze locali, la successiva circolare del Ministero della guerra 132/1928³⁰, richiamando il paragrafo 177 della *Istruzione permanente* del 1904 e di fatto ripetendo il quart'ultimo capoverso della circolare 40250/1889, dispose che nei capoluoghi di provincia ove non esistesse l'Archivio di Stato, l'Ufficio di leva non procedesse a versamenti, ma detenesse senza termine la documentazione a conservazione perenne. La norma, dal punto di vista archivistico è di grande rilevanza perché spiega il blocco dei versamenti di questa documentazione fino all'attivazione, nella provincia competente, del relativo Archivio di Stato. Sotto altro profilo la circolare manifestava anche il disagio operativo prodotto dalla disomogeneità tra l'organizzazione territoriale a base provinciale, da sempre tenuta dagli Uffici di leva e quella degli Archivi di Stato che ancora non l'avevano e per lungo tempo non l'avrebbero compiutamente raggiunta. Si deve anche osservare una volta di più come il mantenimento presso gli uffici produttori di documentazione a conservazione perenne è comunemente carico di rischi in ordine tanto alla sopravvivenza e all'integrità di essa quanto alla sua trasmissione all'interno degli stessi ambiti territoriali (principio del localismo degli archivi)³¹. Nel «lungo sonno» degli atti di leva presso l'Ufficio (prima in attesa dei tempi di maturazione per il versamento e poi magari anche dell'istituzione dell'Archivio di Stato che li accolga) molte cose cambiano negli scenari istituzionali circostanti, considerando anche la tendenza all'accelerazione di molte fenomenologie sociali e politiche nel corso della contemporaneità a noi più vicina³².

ORDINAMENTI E DESCRIZIONI

Quali ordinamenti abbiamo trovato nell'affrontare gli archivi in questione? Non è facile sintetizzarne le varianti in una sistematica accettabile. Quasi non esistono o sono oggi dimenticati e irreperibili strumenti che ci consentano di capire quale fosse l'assetto del fondo nel periodo - talvolta anche molto lungo - tra l'accumulo prodotto dai versamenti e il primo occuparsi di essi con qualche operazione di riordinamento e di descrizione³³.

Molto spesso la documentazione venne lasciata nell'ordine prodotto di fatto dal succedersi dei versamenti e, in questi, addirittura dalla disposizione esposta nell'allegato al verbale. In questi casi si generalizzò la sciagurata massima di utilizzare i verbali di versamento ed i loro allegati come strumenti per la ricerca a fini di ufficio

³⁰ Ministero della guerra, Direzione generale leva, circolare 23 febbraio 1928, n. 132 in «Giornale militare ufficiale», 1928, n. 8, p. 348.

³¹ Si deve ritenere che anche il cattivo stato di conservazione delle unità e le lacune, talvolta gravi, che affliggono la documentazione, siano da imputarsi tanto al pesante utilizzo di esse presso l'ufficio, quanto ai loro trasferimenti tra uffici (includenti spesso lo smembramento dei volumi), quanto alla lunga giacenza senza più alcun interesse prima del versamento.

³² C. LAMIONI, *La documentazione sulle leve e gli Archivi di Stato. Trasmissione archivistica...* cit., p. 229.

³³ Abbiamo costruito una graduatoria tra gli Archivi di Stato della Toscana contando gli anni trascorsi tra il primo versamento di atti della leva ed il primo, anche occasionale, occuparsi di essi, cfr. Appendice II.

o per il pubblico, estraendoli dall'archivio dell'Archivio di Stato e rischiandone, il più delle volte, la dispersione. Questa pigra abitudine porta col tempo a ingenerare e a perpetuare tra le generazioni degli impiegati l'idea che l'ordinamento del fondo sia quello prospettato dagli allegati al verbale di versamento, spesso redatti in forma tabellare: praticamente un micro inventario già fatto! La sostanziale inerzia critica ed operativa nei confronti dell'archivio tende, se mai, a sfociare in ordinamenti detti «cronologici» i quali - com'è noto - vengono comunemente messi in atto in assenza dei necessari approfondimenti critici, specie in sede storico-istituzionale; essi, in sede descrittiva, hanno anche l'effetto più o meno percepibile di mimetizzare le lacune nelle serie, perché, nella estenuante ripetitività delle operazioni e quindi degli atti del reclutamento, sono rari gli anni nei quali manchino proprio tutte le tipologie documentarie. Abbiamo trovato questi ordinamenti, più o meno 'corretti' o mescolati ad altre metodiche, a Grosseto, a Massa, a Pisa, a Pistoia.

A Grosseto l'ordinamento dato dal Petroni può essere senz'altro definito «cronologico» in riferimento alle classi di nascita: per ognuna di esse, disposte in sequenza naturale dal 1842 al 1900, si trovavano le *Liste di leva*, quelle di *estrazione* (fino alla classe 1890) ed i *Registri sommari delle decisioni* (fino alla classe 1891). Formalmente parlando, alla chiave cronologica segue quella tipologica; in altre parole non viene rispettata la distinzione e l'aggregazione tipologica delle serie. Ovviamente, dopo la classe 1891, abolite le *Liste di estrazione* ed i *Registri sommari*, l'ordinamento (e l'inventario) si banalizza e la mera successione cronologica delle *Liste di leva* per classi di nascita costituisce l'unica ed obbligata modalità.

A Massa non sembra che le carte della leva siano state oggetto di studio o di ordinamento particolari³⁴. Anche qui gli allegati ai verbali di versamento vennero tenuti a parte, servendosi come guida per le ricerche; dispersi nel tempo e attualmente irreperibili, non è facile tentare di ricostruire se e quale ordinamento tenesse la documentazione nel prosieguo dei versamenti e tanto meno quale fosse, nel dettaglio, la sua consistenza, considerando anche le varie e disperse lacune delle quali oggi soffre. Nel 1943, in occasione del trasferimento dell'Archivio di Stato dal Palazzo ducale alla sede attuale, venne predisposta, tra le altre, anche una lista numerica della documentazione di leva³⁵. Gli 817 numeri dell'elenco coprono i materiali versati fino ad

³⁴ L'inizio dei versamenti (1932) avvenne all'indomani della nomina di Gaetano Pappaianni alla direzione dell'Archivio di Stato (1931). E in effetti egli incluse l'Ufficio di leva di Pontremoli e quello di Massa nella sua descrizione ragionata, dando la classe 1877 come terminale della documentazione fino ad allora conservata (G. PAPPAIANNI, *Massa ed il suo Archivio di Stato. Notizie storiche, ordinamento delle carte*, in «Atti della Società ligure di storia patria», LX, 1934, 2, pp. 86, 88). Lo ricordò anche tra «i più notevoli versamenti» (509 unità) nel suo più celebrativo lavoro: *Nel cinquantenario del R. Archivio di Stato in Massa. Relazione sulle origini e sul funzionamento dell'Istituto (1887-1937)*, Massa, Medici, 1937, p. 32.

³⁵ ASMs, *Archivio, Carteggio*, b. 64: 1944-1946, tit. I, fasc. «Trasferimento dell'Archivio nella nuova sede, 1943-1944», s. fasc. «Inventari sommari provvisori». Si tratta della minuta di un elenco numerico ms. su 4 fogli in-4°; uno strumento di lavoro molto affrettato e sintetico, quasi un appunto, per censire la documentazione prima della partenza e risconrarla poi all'atto della ricollocazione nel nuovo edificio. I numeri, incolonnati a sinistra, sono in parte in sequenza naturale, in parte a blocchi; le indicazioni sono sempre molto vaghe e generiche; gli anni sono riferiti, ma non sempre espressamente, talvolta alle classi di nascita trattate, talaltra alla produzione documentaria. Da un confronto calligrafico la lista sembrerebbe da attribuirsi alla mano di Renato Mori, che era stato comandato in missione a Massa tra l'aprile ed il settembre 1943 a supporto delle operazioni di trasferimento. Resta dunque in-

allora (settembre 1939, classe 1883) ed offrono almeno la sequenza con la quale si può verosimilmente supporre che le unità fossero conservate nel deposito. Sulla scorta delle antiche numerazioni, ancora in gran parte presenti sulle unità, non è stato difficile ricostruire l'assetto, anche se non la consistenza esatta, che il fondo aveva alla fine del 1943, qui presentato in Appendice I. Ne emerge un quadro privo di ogni coerenza e riferimento alle sottese realtà istituzionali, ma nel quale si rintraccia, per blocchi, la periodizzazione delle fasi di accrescimento della documentazione. Ad un nucleo iniziale di materiali preunitari e unitari presenti fin dalle origini e selezionati dalle restituzioni del 1891, seguono quelli dei versamenti del 1932, 1938, 1939 settembre e luglio. Esaminando nel dettaglio la sequenza delle unità, al di là di lacune, incongruenze e oscurità non poche, risulta comunque che anche a Massa, come altrove, i materiali prodotti dai due Uffici circondariali di Massa e di Pontremoli erano rimasti distinti almeno fino alla classe 1877 (versamento del 1932), mentre quelli delle classi successive risultano rifusi secondo la nuova logica provinciale portata dalla riforma degli Uffici nel 1923. Quanto ai criteri di ordinamento sembra emergere, almeno dai materiali più abbondanti e articolati del versamento del 1932, un sistema per chiavi gerarchiche in sequenza geografica, cronologica, tipologica: per ogni comune tutte le classi in ordine cronologico, e per ciascuna classe la *Lista di leva* ed eventualmente quella di *estrazione*, se il comune è anche sede di mandamento. I registri sommari, ovviamente, sono a parte. La documentazione pervenuta con i versamenti del 1938 e del settembre 1939 osserva canoni analoghi. Né la numerazione né l'elenco, che crediamo di Renato Mori, ebbero ulteriori sviluppi³⁶.

Anche all'Archivio di Stato di Pisa non sembra che la documentazione di leva sia stata oggetto di particolari attenzioni, ma che, se mai, i materiali, cumulatisi nel tempo, siano stati lasciati nell'ordine di volta in volta prospettato dal verbale di versamento. L'inventario originale (II.40) appare lo specchio di questa ipotesi, presentandosi come la riproposta, in progressione, dei verbali; su di essi è stata giustapposta una numerazione progressiva delle singole unità, più volte rifatta e corretta, ma sempre incongrua e incompleta. Tale numerazione (comprese le sue discontinuità e incongruenze) è riportata sui cartellini che contrassegnano i pezzi. La descrizione delle prime 44 unità è manoscritta dall'inconfondibile pugno di Achille De Rubertis, direttore a Pisa tra il 1934 ed il 1945³⁷. I materiali descritti si riferiscono esclusivamente all'Ufficio di Pisa e alle classi 1842-1849; le chiavi di

spiegabile che il fondo delle leve di Massa venga completamente ignorato dal Mori (succeduto al Pappaianni e direttore tra il 1945 ed il 1951) nel suo SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Inventario sommario dell'Archivio di Stato*, Roma, Ministero dell'Interno, Ufficio centrale Archivi di Stato, 1952 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 8), quando altri tre versamenti avevano accresciuto la documentazione fino alla classe 1883 compresa, rispetto a quanto già esposto dal Pappaianni nel 1937.

³⁶ In effetti non si tentò più un ordinamento ed una descrizione complessive. Il *Versamento dell'Ufficio leva classe 1860 al 1915*, manoscritto, nonostante il diligente ordine compilativo, manifesta gravi errori sistematici che, pur nelle finalità meramente pratiche verso le quali sembra orientato, ne inficiano la validità scientifica e archivistica; ancora più modesti altri due strumenti parziali, uno manoscritto ed un dattiloscritto prodotti verso il 1970. Questi e parte del *Versamento* appena detto, vengono attribuiti al coadiutore Italo Fontanini attivo tra il 1958 ed il 1984.

³⁷ Su di lui si veda C. LAMIONI, *La documentazione dell'Ufficio di leva di Firenze...* cit., pp. 286-287 e nota 108.

ordinamento sono quella cronologica della classe e, subordinatamente, quella tipologica delle *Liste di estrazione* e delle *Liste di leva* in questo rigido ordine; i *Registri sommari*, invece, sono descritti come serie a sé stante con le unità in successione temporale. Un criterio misto, come si vede, che richiama peraltro l'*Appendice*, compilata dallo stesso De Rubertis all'Inventario delle leve di Firenze del Saporì³⁸. In realtà, l'inventario, più volte rimaneggiato, originariamente si apriva con i materiali versati nel 1933 che, fino alla classe 1849 manteneva aggregata la documentazione del circondario di Volterra, dimenticando quanto già versato nel 1889 del circondario di Pisa poi descritto, come si è detto, dal De Rubertis nel 1936. La documentazione delle classi successive risulta rifusa e ordinata come si è detto per chiavi cronologica e tipologica in questo ordine. Non è difficile seguire le vicende di accrescimento del fondo e dell'inventario, grazie alla diligenza con la quale De Rubertis istruiva la «Relazione annuale» da inviare al Ministero. Così dopo il *collage* del primo versamento, che sembra doversi attribuire al giovane Mario Luzzatto³⁹, a lui si devono ancora gli aggiornamenti relativi a quasi tutti i versamenti successivi fino alla classe 1903. L'inventario in Sala di studio prosegue con la copia dei verbali di versamento fino alla classe 1923.

Le carte della leva di Pistoia che, si è detto, concentrano tutte le criticità osservabili, non pare siano state oggetto di riflessione, ma videro la disposizione delle unità in ordine genericamente cronologico. Così facendo senza il necessario supporto critico, scomparve la distinzione tra le serie delle *Liste di leva* e quelle di *estrazione*; i *Registri sommari* – come si è osservato in analoghe realtà documentarie – sono stati disposti alla fine dell'arco cronologico come pure le speciali liste prodotte per i richiami durante la Prima guerra mondiale, ma senza un apparente ordine interno. I materiali inviati da Lucca nel 1961 ovviamente aprono la sequenza, con le unità prodotte dagli ordinamenti preunitari. Inoltre questa prima parte (cioè fino alla classe 1879 compresa) appare ordinata secondo le chiavi nella sequenza geografica-cronologica: per ogni comune o mandamento sono riunite le liste delle varie classi chiamate. Molte di queste unità appaiono legate in epoca relativamente recente. Segue la documentazione del cospicuo versamento del 1953: l'elenco allegato al verbale di versamento non aiuta anzi pare contenere parecchi errori; la descrizione dei pezzi va per classi e non per serie, così come il loro ordinamento fisico. Con i successivi versamenti la materia va, per così dire, ordinandosi da sola perché l'unica serie delle *Liste* segue la scansione annuale della classe chiamata. In questo senso e per diversi aspetti, il fondo rispecchia, grossolanamente, l'andamento dei versa-

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Mario Luzzatto (Roma, 7 settembre 1905 - Pisa, 9 aprile 1962) prese servizio all'Archivio di Stato di Pisa il 2 gennaio 1933. Qui collaborò con Achille De Rubertis, direttore dal 1934, riscuotendo senza riserve la fiducia del superiore che cercò sempre di favorirlo e di proteggerlo anche quando, emanate le leggi razziali, «essendo di razza ebraica, viene sospeso dalle funzioni» (5 settembre 1938). Superato il periodo più cupo della persecuzione, nel settembre 1944 lo ritroviamo ad Arezzo dove il Ministero dell'interno colse «l'occasione (...) di compiere un atto di opportuna riparazione» incaricandolo temporaneamente di quella Sezione d'Archivio (novembre 1944); riammesso poi nei ruoli, tornò finalmente a Pisa nel luglio 1945 dove fu prima reggente e poi direttore fino alla prematura scomparsa, ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale Archivi di Stato, Div. Personale 1959-1963*, b. 22; ASPi, *Archivio*, bb. 70-76, 82-83; «Il Telegrafo», 10 aprile 1962, p. 4, cronaca di Pisa.

menti. Lo strumento sommario presente fino al 2008 in sala di studio⁴⁰ seguiva l'ordinamento esistente appena descritto facendo capo ad una numerazione progressiva apposta sulle unità. Nella descrizione, compilata in semplice forma tabellare, scomparivano la distinzione, anche terminologica, delle serie e quella tra comuni e mandamenti; si notano inoltre numerosi errori e lacune nella descrizione delle unità; insomma, rispetto agli elenchi di versamento, usati in precedenza, si apprezza purtroppo uno scadimento di incisività e di qualità informative. La compilazione, affidata a personale ausiliario appena giunto in servizio, venne completata nel 1981⁴¹.

Talvolta ad un buon inizio non è seguita una tradizione conforme e la prassi è di nuovo scivolata nella banale cronologia o nell'inerzia. In questo senso si devono però anche rilevare delle eccellenze che poi chi scrive ha cercato in qualche modo di recuperare e applicare sistematicamente, come si vedrà.

A Lucca l'ordinamento e la descrizione portate a termine fin dal 1901 da Adolfo Lippi trovarono esito nell'inventario *R. Prefettura di Lucca, Ufficio di Leva*, n. XVII (pp. 343-376) della serie degli inventari manoscritti dell'Archivio di Stato⁴². Le 233 unità descritte comprendono le liste preunitarie (nn. 1-15, classi 1833-1841), quelle unitarie delle classi 1842-1859: le *Liste di leva* (nn. 16-114), le *Liste di estrazione* (nn. 115-164), i *Registri sommari* (nn. 165-182) e la *Corrispondenza e documenti* (nn. 183-233, classi 1852-1860). I materiali riguardano solo la provincia di Lucca, ma ancora comprensiva della Valdinievole. Le singole serie sono precedute da brevissime introduzioni atte a illustrare i quadri storico-istituzionali e le modalità della ricerca col corredo anche degli organigrammi territoriali; il tutto lascia ammirati per la chiarezza e la competenza assolute, oltre che per l'impeccabile rigore metodologico⁴³. Purtroppo tanta eccellenza non ebbe seguito. Fu solo nel 1949, dopo i massicci versamenti del 1931 e del 1948, che il direttore Corsi affidò al giovane Renzo Ristori, appena arrivato a Lucca, il compito di descrivere i materiali presenti, affiancandogli l'anziano coadiutore Gino Pieri. Ne uscì, nel 1951, una sorta di censimento molto sommario sintetizzato in nove tabelle che consentivano di verificare

⁴⁰ Inventario 77: ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA, *Liste di leva di Pistoia e Provincia (1833-1914)*, dattiloscritto, s. data; un'annotazione manoscritta avverte che «Questo inventario sostituisce i precedenti elenchi di versamento nn. 34, 35 e 60».

⁴¹ ASPT, *Archivio*, «Relazione annuale», 1981.

⁴² Per quanto, come nell'uso rigido dell'epoca e fino a tempi molto recenti, non venisse dichiarato il curatore, il lavoro è sicuramente da attribuirsi ad Adolfo Lippi, allora sottoassistente di seconda classe ed economo che «ha classificato, ordinato e compilato il relativo Inventario delle carte, registri e filze della serie Prefettura di Lucca, Ufficio di leva (...)», ASLu, *Archivio, Affari*, b. 78, 1902, n. 28. Su Adolfo Lippi (Lucca 1844-1914): MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato, I, (1861-1918)*, a cura di M. CASSETTI, Roma, 2008, pp. 515-516; il direttore Luigi Fumi nel novembre 1902, in occasione di un infortunio nel quale il Lippi era incorso e che lo teneva lontano dall'ufficio, diceva di lui: «L'Ufficio che fin dal suo primo impianto ha avuto la cura intelligente e assidua di questo ottimo impiegato, già risente della mancanza di lui, pratico come egli è specialmente alle ricerche amministrative da oltre 40 anni affidate al suo zelo», *ibid.*, b. 78, 1902, n. 443. Quasi le stesse parole delle sue relazioni annuali usava lo stesso Fumi in *Il R. Archivio di Stato in Lucca nel 1903...* cit., p. 33, sull'inventario, prima «provvisorio» (1899) e poi definitivo (1901) delle Liste di leva.

⁴³ Le unità vennero anche numerate con cartellini che sono riaffiorati durante le successive operazioni di riordinamento.

immediatamente se una particolare lista fosse disponibile conoscendo il comune e la classe di nascita, ma non altro. Finalmente, tra il 1985 ed il 1987 Lia Amico, su incarico del direttore Tirelli, effettuò una schedatura completa del fondo (versamenti fino al 1963) seguendo l'assetto e la numerazione, i cui autori e le cui logiche restano oscuri, che l'archivio aveva assunto fino a quella data.

A Firenze, abbiamo visto⁴⁴ come, dopo l'esemplare ordinamento dato dal Saporì nel 1925 (distinzione dei quattro Uffici circondariali fino al 1923 e strutturazioni per serie, classi 1842-1884), seguisse la poco perspicua continuazione del De Rubertis (classi 1885-1887) e poi gli sconvolgimenti (ma solo fisici) del Maffei nel 1948 (classi 1880-1902).

A Siena non sappiamo che assetto avesse l'archivio delle leve nella seconda metà degli anni '30 quando prese avvio l'opera di riordinamento generale e di descrizione di tutto il patrimonio dell'Archivio di Stato diretti dal Cecchini; certamente anche il lavoro su quei documenti era concluso per l'edizione del secondo volume della *Guida-Inventario*⁴⁵, nel 1951. La fatica (pp. 290-292) si deve al giovane Giulio Prunai, allora in servizio a Siena⁴⁶. Egli, con la lucidità che ritroviamo nella sintetica nota in calce alla descrizione del fondo, mise in atto un corretto ordinamento: tenne distinte le istituzioni produttrici (Uffici di Siena, nn. 5-144 e di Montepulciano, nn. 145-243) e, per ciascuna di esse, le singole serie con le unità sedimentate in ordine cronologico secondo le chiavi gerarchiche tempo-spazio (per ogni classe di nascita le liste di leva di tutti i comuni o quelle di estrazione dei mandamenti del circondario)⁴⁷. I materiali giunti con gli ultimi tre versamenti (1940, 1947 e 1948), che pure erano stati prodotti fino al 1923 dai due distinti Uffici (classi 1880-1903) e mantenevano, fino alla classe 1890, le tre classiche serie, restarono invece non ordinati⁴⁸. Questi vennero inseriti nell'inventario dattiloscritto utilizzato per la consultazione⁴⁹, che segue pedissequamente e con numerazione continua, la *Guida-Inventario*. L'inventario prosegue con varie giunte manoscritte che aggiornano la materia fino alla classe 1917 (versamenti 1960-1963). Le liste delle classi 1918-1920 (versamenti 1990 e 1991) non furono descritte.

Ad Arezzo la vicenda dei versamenti che si è qui sopra lueggiata e le loro modalità (praticamente per serie a blocchi omogenei), la forma degli elenchi allegati ai verbali e le più antiche numerazioni che contrassegnano le unità, fanno ipo-

⁴⁴ C. LAMIONI, *La documentazione dell'Ufficio di leva...* cit., pp. 284-289.

⁴⁵ ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-Inventario dell'Archivio di Stato*, Roma 1951 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 5), voll. 2.

⁴⁶ ASSI, *Archivio, Affari*, b. 96, fasc. 4. Devo questa preziosa indicazione alla collega Patrizia Turrini che qui ringrazio.

⁴⁷ La rara perspicuità con la quale Prunai ordinò le leve di Siena si riscontra - si è detto - nell'analogo ordinamento dato dal Saporì a quelle di Firenze (1925), dove lo stesso Prunai fu all'inizio della carriera.

⁴⁸ ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-Inventario* cit., II, p. 292 dove in due righe si descrivono cumulativamente, sotto i nn. 245-314, «settanta grosse buste composte di fascicoli ... relativi alle liste e alle estrazioni ... per le classi 1880-1903.» In realtà, se seguiamo la numerazione, questa si arresta alla classe 1894, ma comprende anche le speciali liste per la revisione dei riformati durante la Prima guerra mondiale, relative al solo circondario di Siena (nn. 293-301).

⁴⁹ In sala di studio col n. 125.

tizzare – se pur con estrema prudenza – che l'archivio fosse in qualche modo strutturato per serie⁵⁰. Dobbiamo all'iniziativa di Augusto Antoniella, direttore tra il 1983 ed il 2005, l'ordinamento e la numerazione di tutto il fondo e la compilazione del relativo inventario, lavoro concluso nel 1993⁵¹. I materiali sono lucidamente suddivisi per serie (nell'ordine: *Registri sommari*, *Liste di estrazione*, *Liste di leva*, *Protocolli della corrispondenza*) e, per ciascuna di esse, la documentazione è in sequenza cronologica secondo il succedersi delle classi. Ripetendo ancora una volta nel linguaggio tecnico, le chiavi di ordinamento sono in gerarchia secondo lo schema: tipologia, tempo, spazio; cioè in ogni serie, per ogni classe di nascita, troviamo le liste di tutti i mandamenti o di tutti i comuni. Purtroppo l'inventario, oltre che lamentare non poche lacune, non rispecchia l'eccellenza dell'ordinamento contenendo, al contempo, farragini e incongruità con la natura delle serie descritte.

In via generale bisogna, banalmente, osservare che le criticità che abbiamo rilevato nella formazione e nella trasmissione del sedimento archivistico, talvolta tra Uffici e poi da questi agli Archivi di Stato, si ripercuotono inesorabilmente nell'ordinamento e nelle descrizioni che i fondi ebbero negli Archivi nei quali vennero conservati. La questione risulta tanto più evidente e drammatica per quei fondi attraversati dalle trasformazioni e dalle vicende istituzionali che si sono più sopra richiamate. Gli archivisti pare non siano mai riusciti a dominare e risolvere i labirinti prodotti nella documentazione dall'intreccio degli sviluppi istituzionali degli Uffici di leva, degli Archivi di Stato e dei relativi reticoli amministrativi sul territorio nel medio e nel lungo periodo. Anche nei casi che abbiamo ritenuto di eccellenza, del Lippi a Lucca, del Saporì a Firenze, del Prunai a Siena e poi a Livorno, l'ordinamento e le descrizioni, in effetti, non superavano il primo periodo di storia istituzionale degli Uffici e quindi dei fondi: quella che coglie le classi dalla 1842 alla 1880 circa, cioè un panorama sostanzialmente statico nella produzione e nella trasmissione documentaria e negli scenari territoriali⁵². La scomparsa delle *Liste di*

⁵⁰ L'ipotesi troverebbe conferma anche da analoghe testimonianze reperite invece nell'archivio dell'Ufficio di leva di Lucca che – come si è detto – ha fortunatamente conservato materiali attinenti alla gestione interna dell'Ufficio, oggi in quell'Archivio di Stato.

⁵¹ ASAR, *Archivio, Relazioni annuali*, 1994 (I.9); come curatori vengono indicati Nadia Menaboni, Pietro Santoni e Isa Zacchei; in nota si dice che «La schedatura e la redazione inventariale sono state eseguite da un coadiutore [il Santoni] e da due custodi, su indicazioni della Direzione». L'inventario è in sala di studio col n. 16: *Archivio dell'Ufficio leva della provincia di Arezzo*, dattiloscritto, pp. 120, senza data, senza introduzione e senza indice; in epigrafe, ai piedi del frontespizio, riporta: «La schedatura è stata eseguita da N. Menaboni, P. Santoni e I. Zacchei. La redazione dell'inventario è a cura di P. Santoni».

⁵² Si potrebbe fare anche una storia di uomini in parallelo a quella degli atti di leva e ne verrebbe un quadro certamente poco confortante che peraltro confermerebbe una volta di più il sostanziale disinteresse del personale tecnico e dei dirigenti, completamente assorbiti dallo sconfinato lavoro sui fondi più antichi, nei confronti della documentazione contemporanea, almeno fino ad un recentissimo passato. De Rubertis a Firenze non capisce a fondo l'ordinamento del Saporì e non lo esporta a Pisa; tanto meno lo insegna al giovane Luzzatto che si limita a pasticciare dei *collages* con i verbali di versamento. A Firenze, poi Maffei tenterà un parziale ordinamento «pratico» a chiavi invertite. Anche Pappaianni a Massa non fa tesoro delle dure critiche per i propri lavori sulla contemporaneità subite a Firenze dal Saporì e, di fatto, resta nell'inerzia, così come il successore Mori che, nel suo *Inventario sommario*, si dimentica del fondo. A Siena il De Colli se ne occupa di sfuggita e non continua l'esperienza del Prunai. A Lucca il giovane Ristori censisce il fondo con degli esaurienti quadri sinottici, ma l'eccellente esperienza del

estrazione e dei *Registri sommari* dopo il T.U. 1497/1911 (ultima classe: 1891), non semplificò il quadro degli assetti documentari posto di fronte agli archivisti perché le successive e concomitanti riforme degli Uffici nel 1923 con la loro contrazione al solo livello provinciale, quella delle circoscrizioni provinciali e per ultima quella sull'età passiva di servizio, provocò una conseguente rifusione, riordinamento e redistribuzione dei materiali tra Uffici diversi e regressivamente fino alla classe di leva più antica ancora suscettibile di servizio. «Si capisce bene che, così facendo, scomparve, per le classi più recenti, la distinzione delle fonti di produzione (i precedenti Uffici competenti per circondario) e poi anche quella delle serie abolite nel 1911, la cui utilità e le cui logiche si andavano ormai perdendo nella memoria. Risulta evidente che la rigida applicazione del criterio di provenienza (puntuale ricostruzione del sedimento dei singoli Uffici) oppure la passiva quiescenza ai portati fisici della trasmissione condurrebbe il riordinamento ad esiti molto diversi ed ambedue molto discutibili». Così si rifletteva a proposito dell'ordinamento dato alle carte di Firenze⁵³. Quale ordinamento - e magari quale «ordinamento storico» - dare dunque a tutta questa documentazione? Essa era continuata ad arrivare agli Archivi di Stato in un qualche ordine, ma dal quale affioravano, a evidenza, tronconi di serie o unità apparentemente allogeni e incongruenti col resto dei materiali: quell'«idrologia carsica» cui si faceva riferimento all'inizio. La questione non venne mai affrontata, almeno nel panorama toscano.

Nei riordinamenti che abbiamo operato nei fondi della leva conservati nei diversi Archivi di Stato toscani abbiamo applicato il modello o, per meglio dire, la metodica già sperimentata a Firenze; essa ha, alle sue origini, la sistemazione data dal Saporì e che abbiamo poi ritrovato confermata - si è detto - in altri esempi a Lucca, a Siena e ad Arezzo. Essa verte su alcuni punti principali.

Separati preliminarmente i nuclei documentari relativi al reclutamento preunitario eventualmente esistenti e dotati di una certa consistenza, abbiamo tenuti distinti, quando ci sono e finché possibile, gli uffici produttori (gli antichi Uffici circondariali) ordinandone e descrivendone la documentazione prodotta quasi fossero ancora fondi distinti. Abbiamo poi operato una rigida distinzione delle serie (*Liste di leva*, *Liste di estrazione*, *Registri sommari* e altre se conservate) e per quelle principali delle *Liste di leva* e di *estrazione* abbiamo ordinato le unità prima per classe e poi per comune o per mandamento. Tecnicamente parlando, abbiamo applicato cioè le chiavi di ordinamento in rigida gerarchia: tipologia, cronologia, topografia. Lo schema si complica, e anche notevolmente, dopo la scomparsa degli Uffici circondariali, quando ritroviamo le liste di tutti i comuni della provincia sud-

Lippi sembra ignorata dallo stesso Corsi che, anzi, si sbarazza, poco filologicamente, di quanto resta della Valdinievole; il successore Tirelli, che pure fa condurre una schedatura completa del fondo, pensa ancora che si tratti di una serie della Prefettura. A Grosseto Petroni d'impeto, com'è del suo carattere, mette su immediatamente un ordinamento cronologico con i limiti critici che si sono detti. Così il fondo delle leve come la maggioranza degli archivi sui quali si operano ricerche a fini amministrativi, resta terreno di lavoro dei 'pratici', gli impiegati che conducono le ricerche, i quali, però, non hanno né la scienza né l'autorità per lavori di ordinamento e di descrizione. Quando pure si fa qualcosa (il Fontanini a Massa, la stesura dell'inventario ad Arezzo e a Pistoia) i risultati sono deludenti.

⁵³ C. LAMIONI, *La documentazione dell'Ufficio di leva...* cit., p. 291.

divise per classe, ma rifuse in unico ordine alfabetico, comprensivo, talvolta, anche di liste di comuni provenienti da altre province, prodotte cioè da Uffici circondariali diversi. E tutto - come si è più volte ripetuto - a partire da classi di leva anche molto arretrate, in conseguenza del valore operativo ancora mantenuto dalle carte.

A questo punto ogni riordinamento di archivio costituisce una storia a sé in relazione alle infinite varianti locali assunte dalla documentazione, ma al di là di tanto, la questione principale resta poi sempre quella di decidere fino a che anno mantenere la netta distinzione degli enti produttori: gli antichi Uffici suddivisi per circondario formalmente attivi dal 1862 al 1923. Scegliere puntualmente l'anno della loro riforma organizzativa (1923) avrebbe comportato una rigorosa riassegnazione delle unità agli Uffici produttori (criterio di provenienza appena evocato) disconoscendo completamente la storicità del deposito nella sua componente trasmisiva (riordinamenti e manipolazioni, anche regressive, dell'Ufficio sulla propria documentazione) e finendo nell'*impasse* in relazione a *Liste* originate in Uffici circondariali diversi e poi legate in volume oppure addirittura migrate prima presso altri Uffici e oggi conservate in altri Archivi di Stato. È sembrato invece un accettabile compromesso mantenere distinti i sedimenti documentari fino alla classe 1891 che fu l'ultima, in base alla riforma del 1911, a vedere la formazione delle *Liste di estrazione* e dei *Registri sommari*, cioè delle serie che, assieme alle *Liste di leva* erano canoniche fin dalle origini dell'ufficio. Si è creduto peraltro doveroso segnalare in inventario l'Ufficio di leva di provenienza degli atti dalla classe 1892 alla classe 1905, le cui *Liste* furono formate nel 1923 ed i cui giovani furono visitati nel 1924. Dopo tale classe, ridottasi la documentazione da conservare alle sole *Liste di leva*, compattatosi l'organigramma territoriale al solo livello provinciale e rimasto stabile questo nel lungo periodo, cessa di colpo ogni criticità e le carte si sedimentano banalmente in una struttura monoseriale.

Così sono stati riordinati e descritti gli archivi della leva conservati negli Archivi di Stato della Toscana, ritenendo che, nel grande alveo del cosiddetto «metodo storico» si potesse trovare un modo per salvaguardare e, anzi, evidenziare la stratificazione creata nel tempo dalla produzione, dall'uso e dalla trasmissione di queste carte⁵⁴.

CLAUDIO LAMIONI

⁵⁴ Un'ultima parola sullo stato dei lavori alla definitiva consegna di questo scritto. Salvo che a Livorno per le ragioni già spiegate, negli altri Archivi di Stato della Toscana i fondi della leva sono stati tutti revisionati e descritti. A Firenze, Grosseto, Lucca, Massa e Pistoia le unità sono state anche fisicamente riordinate, ricondizionate (quando di assoluta necessità) e cartellinate con la numerazione che segue il nuovo ordinamento. Questa è continua e unica a prescindere dagli enti di produzione originari e dalle serie, in considerazione della natura 'chiusa' dei fondi. Ad Arezzo l'archivio, già perfettamente ordinato e numerato per serie, non ha subito interventi. A Pisa e a Siena il riordinamento è stato eseguito solo virtualmente, ma si conta di realizzarlo anche fisicamente come negli altri Archivi di Stato. Gli inventari prodotti sono a disposizione presso i singoli Istituti; gli Archivi di Stato di Massa e di Grosseto li hanno anche inseriti in linea.

Sento qui il dovere di esprimere la mia profonda riconoscenza ai direttori, ai colleghi e al personale di ogni ordine che mi hanno generosamente favorito in ogni modo possibile.

APPENDICE I

DOCUMENTAZIONE DI LEVA DEL CIRCONDARIO DI PISTOIA

1890-1927: versamenti all'Archivio di Stato di Firenze

Versamenti	Serie				note
	Liste di Leva classi	Liste di estrazione classi	Registri sommari classi		
1890 set. 17	1842-1850	1842-1850	1842-1850		< versa Ufficio di Pistoia
1923 set. 22	1851-1884	1851-1884	1851-1884		< versa Ufficio di Pistoia
1925 nov. 13		1885			< versa Ufficio di Firenze
1926 mar. 8	1885	1885			< versa Ufficio di Firenze
1926 apr. 27	1886	1886	1886		< versa Ufficio di Firenze
1927 apr. 27	1887	1887	1887		< versa Ufficio di Firenze
	1880-1887	1880-1887	1880-1887		> restituzione all'Ufficio di Pistoia

1853-1961: versamenti all'Archivio di Stato di Pistoia

Versamenti	Serie				
	Liste di leva classi	Revisione dei riformati classi	Liste di estrazione classi	Registri sommari classi	note
1953 set. 19	1880-1906	1874-1899	1880-1890	1880-1891	< versa Ufficio di Pistoia
1957 giu. 8	1907-1911				< versa Ufficio di Pistoia
1959 feb. 13	1912				< versa Ufficio di Pistoia
1960 feb. 12	1913				< versa Ufficio di Pistoia
1961 mar. 31	1914				< versa Ufficio di Pistoia
1961 mag. 10	1833-1879		1842-1879		< Archivio di Stato di Lucca trasferisce la documentazione relativa ai Comuni della Valdinievole

1989-2008: versamenti all'Archivio di Stato di Firenze

Versamenti	Serie	
	Liste di leva classi	note
1989 nov. 16	1915-1918	< versa Ufficio di Firenze
1990 nov. 28	1919	
1991 gen. 24	1920	
1992 dic. 10	1921	
1993 apr. 2	1922	
1994 mag. 17	1923	
1995 mar. 14	1924	
1996 mag. 14	1925	
1997 apr. 22	1926	
1998 mag. 22	1927	
2000 feb. 15	1928-1929	
2001 mar. 13	1930	
2002 mag. 31	1931	
2005 mag. 19	1932-1934	
2007 gen. 11	1935-1936	
2008 dic. 3	1937-1939	

ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO

Versamenti 1954 - 1961

Versamenti	Serie		Registri sommari classi	Protocolli anni	Note
	Liste di leva classi	Liste di estrazione classi			
1954 ott. 2	1842-1890		1883-1891		
1956 ago. 18					1 Ruolo matricolare, classe 1852
1959 gen. 21		1841-1890			classe 1841: disciplina preunitaria
1959 mar. 1	1891-1913			1901-1949	e una raccolta di normative, 34 voll.
1961 feb. 27	1914-1920				

ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO

Versamenti 1959 - 1991

Versamenti	Serie			Registri sommari classi	Note
	Liste di leva classi	Revisione dei riformati classi	Liste di estrazione classi		
1959 set. 25	1842-1882				
1961 ott. 9	1883-1886		1883-1886, 1888-1889	1886-1889	
1965 nov. 17	1891-1894	1876-1891	1890	1890-1891	
1966 feb. 2	1895				
1967 gen. 13	1896	1876-1894			
1968 feb. 14	1897				
1969 gen. 29	1898				
1970 gen. 15	1899	1874-1899			
1971 feb. 17	1900				↓ Inventario PETRONI [1971]
1972 gen. 31	1901				
1973 gen. 22	1902				
1974 gen. 24	1903				
1975 gen. 18	1904				
1976 feb. 24	1905				
1977 gen. 18	1906				
1981 feb. 11	1907-1908				< dall'Archivio di Stato di Pisa
1982 gen. 11	1909-1910				< versa Ufficio di Pisa
1983 apr. 14	1911-1912				< versa Ufficio di Pisa
1984 feb. 27	1913				< versa Ufficio di Pisa
1985 mag. 25	1914				< versa Ufficio di Pisa
1987 feb. 3	1915-1916				< versa Ufficio di Pisa
1988 gen. 25	1917				< versa Ufficio di Pisa
1989 feb. 14	1918				< versa Ufficio di Pisa
1990 gen. 10	1919				< versa Ufficio di Pisa
1991 gen. 23	1920				< versa Ufficio di Pisa

ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO

Versamenti 1924 - 1999

Versamenti	Serie				
	Liste di leva	Revisione dei riformati	Liste di estrazione	Registri sommari	note
	classi	classi	classi	classi	
1924	1842-1884		1842-1884	1842-1884	Circondario di Livorno
	1842-1884		1847-1884	1843-1864	Circondario di Portoferraio/Elba
1956 ago. 10	1885-1886		1885-1990		Circondario di Livorno
	1885-1886		1885-1890		Circondario di Portoferraio/Elba
	1887-1909		1887-1890		anche comuni ex Circondari di Pisa e di Volterra
					↓ Inventario n.4, CASINI, 1959
1960 giu. 23	1910-1915				
1963 set. 13	1916-1918	1910-1920			↓ seguito Inventario n. 4
1990 gen. 11	1919				<versa Ufficio di Pisa ↓
1991 gen.	1920				
1992 lug. 29	1921				e Renitenti 1939, 1941
1993 giu. 30	1922				
1994 mag. 17	1923				

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

Versamenti 1894 - 1994

Versamenti	Serie				
	Liste di leva	Liste di estrazione	Registri sommari	Affari relativi	note
	classi	classi	classi	classi	
1894 lug. 1	1832-1841				«governo della Toscana»
	1842-1851	1842-1851	1842-1851		«governo nazionale»
				1833-1840	
1899 set. 1	1852-1858	1852-1858		1852-1858	
1900 nov. 9	1859	1859	1859	1859	↓ Ordinamento A.Lippi, 1901
1914 ott. 21	1860-1874	1860-1874	1860-1874		
1921 lug. 20	1875-1881	1875-1881	1875-1881		
1923 lug. 10	1882-1883	1882-1883	1882-1883		
1924 feb. 21	1884	1884	1884		
1925 gen. 28	1885	1885	1885		
1926 feb. 2	1886	1886	1886		
1927 gen. 28	1887	1887	1887		
1929 giu. 27	1880-1887	1880-1887	1880-1887		Restituzione > Ufficio di Lucca > Ufficio di Pistoia
1931 giu. 25	1840-1873	1840-1879	1840-1879		Comuni della Garfagnana
1948 nov. 6	1880-1899	1880-1891	1880-1891		↓ Censimento R.Ristori/G.Pieri
1955 nov. 28	1900-1910				
1961 mag. 10	1833-1879	1842-1879			Comuni della Valdinievole Trasferimento > Archivio di Stato di Pistoia
1963 dic. 4	1911-1918				↓ Schedatura L. Amico, 1987
1990 gen. 10	1919				< versa Ufficio di Pisa
1991 gen. 22	1920				< versa Ufficio di Pisa
1992 lug. 29	1921				< versa Ufficio di Pisa
1993 lug. 5	1922				< versa Ufficio di Pisa
1994 mag. 17	1923				< versa Ufficio di Pisa
2012 giu. 6	1867-1868				< trasferisce A.S.Massa

Ordinamento Lippi 1901: Lucchesia e Valdinievole

Numerazione unità	Serie	Classi	Note
1-15	Leva	1833-1841	Disciplina preunitaria
16-114	Liste di leva	1842-1859	
115-164	Liste di estrazione	1842-1859	
165-182	Registri sommari	1842-1859	
183-233	«Corrispondenza e documenti»	1851-1860	

Censimento Ristori-Pieri 1951

Ordinamento Lippi	Tabelle	Serie	Classi	Note
1-15	1	Leva	1833-1841	Disciplina preunitaria
16-114	2	Liste di leva	1842-1859	Lucchesia e Valdinievole
	3	Liste di leva	1860-1879	Lucchesia e Valdinievole
	4	Liste di leva	1840-1873	Garfagnana
	5	Liste di leva	1880-1899	Lucchesia e Garfagnana con lacune
115-164	6	Liste di estrazione	1842-1859	Lucchesia e Valdinievole
	7	Liste di estrazione	1860-1879	Lucchesia e Valdinievole
	8	Liste di estrazione	1840-1879	Garfagnana
	9	Liste di estrazione	1880-1890	Lucchesia e Garfagnana

Situazione al 1963(ipotesi)

Ordinamento Lippi	Censimento Ristori-Pieri	Numerazioni Corsi	Serie	Classi	note
1-15	1		Leva	1833-1841	Disciplina preunitaria
16-114	2		Liste di leva	1842-1859	Lucchesia
115-164	6		Liste di estrazione	1842-1859	Lucchesia
165-182			Registri sommari	1842-1859	
183-233			«Corrispondenza e Documenti»	1852-1859	
	3		Liste di leva	1860-1879	Lucchesia
	4		Liste di leva	1840-1873	Garfagnana
	5		Liste di leva	1880-1899	Lucchesia e Garfagnana con lacune
	7		Liste di estrazione	1860-1879	Lucchesia
	8		Liste di estrazione	1840-1879	Garfagnana
	9		Liste di estrazione	1880-1890	Lucchesia e Garfagnana
		1-189	Liste di leva	1900-1910	Versamento 1955
		1-133	Liste di leva	1911-1918	Versamento 1963

Ordinamento 1985-2011

Ordinamento Lippi	Censimento Ristori-Pieri	Numerazioni Corsi	Schedatura Amico e seguito	Serie	Classi	note
1-15	1		1-15	Leva	1833-1841	Disciplina preunitaria
16-114	2, 4		16-117	Liste di leva	1840-1859	Lucchesia e Garfagnana
115-164	6, 8		118-183	Liste di estrazione	1840-1859	Lucchesia e Garfagnana
165-182			184-218	Registri sommari	1840-1859	Lucchesia e Garfagnana
183-233			219-280	«Corrispondenza e Documenti»	1852-1859	
	3-5		281-400	Liste di leva	1860-1899	Lucchesia e Garfagnana
	7-9		401-543	Liste di estrazione	1860-1891	Lucchesia e Garfagnana
			544-616	Registri sommari	1860-1891	Lucchesia e Garfagnana
		1-189	617-805	Liste di leva	1900-1910	Versamento 1955
		1-133	806-938	Liste di leva	1911-1918	Versamento 1963
			939-981	Liste di leva		Versamenti 1990-1994

Ordinamento 2012-

Ordinamento		Descrizione		
Lippi	Attuale	Serie	Classi	note
1-15	1-15	Leva	1833-1841	<i>Consiglio di reclutamento del Compartimento di Lucca (disciplina preunitaria; inventario a parte)</i>
		Circondario di Castelnuovo Garfagnana		
	1-18	Liste di leva e Estrazione	1840-1857	
	19-102	Liste di leva	1858-1891	
	103-157	Liste di estrazione	1858-1890	
	158-190	Registri sommari	1840-1879	
	191	Lista dei renitenti	1875	
		Circondario di Lucca		
16-114	192-504	Liste di leva	1842-1891	
115-164	505-677	Liste di estrazione	1842-1890	
165-182	678-754	Registri sommari	1842-1887	
183-233	755-814	«Corrispondenza e Documenti»	1851-1860	
	815-816	renitenti, estrazioni, etc. Provincia di Lucca	1838-1866	miscellanea
	817-863	Liste di leva	1892-1899	con indicazione del Circondario di origine
	<652, 853>	Revisione dei riformati	1874-1899	frammenti
	864-927	Liste di leva	1900-1905	con indicazione del Circondario di origine
	928-1228	Liste di leva	1906-1923	
	1229	elenco residenti in provincia e all'estero	1941	

ARCHIVIO DI STATO DI MASSA

Versamenti (1887) 1932-1994

	Serie				
Versamenti	Liste di Leva	Revisione dei riformati	Liste di Estrazione	Registri sommari	note
	classi	classi	classi	classi	
(1887)*	1840-1864*		
1891 mag.	1852-1864				restituzione
1932 lug. 14	1851-1877		Massa e Pontremoli
1938 lug. 15	1878-1882		1878-1882		Massa e Pontremoli
1939 lug. 10	1854, 1862, 1874, 1879	1882-1895 (Fivizzano)	1852, 1862	1852-1855, 1882-1883	Pontremoli
1939 set. 26	1883		1883		Massa e Pontremoli
					↓ 1943 trasferimento sede Archivio
1953 gen. 12	1884-1905		1884-[1891]		Massa e Pontremoli
1954 mag. 17	1907-1909	1900-1920			Massa e Pontremoli
1956 dic. 21	1910-1911				
1958 ott. 25	1912-1913				
1960 set. 14	1914-1915				
1987 feb. 3	1916				< ↓ versa Ufficio di leva di Pisa
1988 gen. 23	1917				
1989 feb. 14	1918				
1990 gen. 11	1919				
1991 gen. 29	1920				
1992 lug. 28	1921				& 1 lista renitenti
1993 giu. 29	1922				
[1994]	1923				

* Documentazione lasciata in consegna dall'Ufficio di leva all'Archivio di Stato nel Palazzo ducale, sede inizialmente condivisa dai due uffici.

Ipotesi di ordinamento secondo la numerazione dell'elenco del 1943

(nella tabella il grigio evidenzia nuclei di documentazione aggregata da una qualche connotazione unificante)

Numerazione nell'elenco	materiali	anni	classi di nascita	note
1-52	Principato di Massa, «Atti di leva»; Ducato di Modena, legge 5 apr 1849	1849-1859		in buste <i>presenti dall'origine</i>
53-91	Leve, Provincia di Garfagnana; Ducato di Modena, legge 5 apr 1849	1849-1859		> Archivio della Garfagnana, serie XII
92-95	Pontremoli, estrazioni Ducato di Parma, decr. 1822 e 1851	1848-1851	1828-1831	<i>presenti dall'origine</i>
96-103	Pontremoli, leve	1852-1859	1832-1839	
104-115	Bagnone, estrazioni [tutto il Circondario]		1840-1851	
116-123	Pontremoli, estrazioni	1852-1859	1832-1839	
124-135	Pontremoli, leve	1860-1871	1840-1851	
136-146	Massa, estrazioni		1840-1850	
147	Massa, estrazioni	1868		n. non corrisponde
148-154	Pontremoli, registri sommari	1852-1859	1832-1839	<i>presenti dall'origine</i>
155-157	Massa, registri sommari	1860-1871		
158	Massa, registro sommario	1860	1840	<i>presenti dall'origine</i>
159	Protocolli, voll. 5	1869÷1880		
160	Renitenti	1860-1863		
161-164	Massa, leve		1840-1847	<i>presenti dall'origine</i>
165	Massa, ??	1859		
166	Massa, protocollo	1881-1883		
167-383	Pontremoli, Leve e Estrazioni		1852-1877	<i>versamento 1932</i>
384-401	Pontremoli, Regg. sommari		1856-1877	
402-647	Massa, Leve e Estrazioni		1851-1877	
650÷668	Massa, Regg. sommari		1852÷1877	
670-750	Massa e Pontremoli, Leve		1878-1882	<i>versamento 1938</i>
766-767	Massa, Estrazioni		1878-1879	
771-786	Massa e Pontremoli, Leve		1883	<i>versamento 1939 set</i>
787-795	Massa, Estrazioni		1883	
797-808	Pontremoli, Leve		1854÷1879	<i>versamento 1939 lug</i>
809-814	Pontremoli, Estrazioni		1852, 1862	
815-816	Pontremoli, Regg. sommari		1851-1855, 1862	
817	Fivizzano, Riformati 1916		1882-1895	

ARCHIVIO DI STATO DI PISA

Versamenti 1889-1994

Versamenti	Serie			note
	Liste di leva classi	Liste di estrazione classi	Registri sommari classi	
1889 lug. 29	1842-1849	1842-1849	1842-1849	Ufficio circondariale di Pisa
1933 mag. 12	1842-1877	1842-1877	1842-1877	Uffici circondariali di Pisa e di Volterra
1934 gen. 18	1878	1878	1878	Uffici circondariali di Pisa e di Volterra
1935 gen. 10	1879	1879	1879	
1936 gen. 17	1880	1880	1880	
1937 mag. 12	1881	1881	1881	
1938 apr. 2	1882	1882	1882	
1939 feb. 8	1883	1883	1883	
1940 apr. 9	1884	1884	1884	
1942 feb. 2	1885-1886	1885-1886	1885-1886	
1948 [ott.]	1887-1903	1887-1890	1887	
1953 dic. 15	1904-1909			tutta la Provincia
1961 gen. 3	1910-1916			
1988 gen. 22	1917			
1989 gen. 26	1918			
1990 gen. 9	1919			
1991 gen. 22	1920			
1992 lug. 24	1921			
1993 giu. 28	1922			
1994 mag. 16	1923			

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

Versamenti 1889-1991

Versamenti	Serie Liste di leva	Revisione dei riformati	Liste di estrazione	Registri sommari	note
	classi	classi	classi	classi	
1889 nov. 9	1842-1848		1842-1849	1842-1849	Circondario di Montepulciano
1891 gen. 13	1849-1851		1850-1851	1851	manca verbale
1896 gen. 17	1852-1854		1852-1854	1852-1854	
1897 gen. 27	1855-1856		1855-1856	1855-1856	
1898 gen. 15	1857-1858		1857-1858	1857-1858	
1899 feb. 10	1859		1859	1859	
1901 gen. 11	1860-1861		1860-1861	1860-1861	
1902 gen. 10	1862		1862	1862	
1903 gen. 21	1863		1863	1863	
1904 mag. 6	1864		1864	1864	
1905 gen. 25	1865		1865	1865	
1924 mar. 2	1866-1884		1866-1884		Circondario di Siena
1890 set. 10	1833-1840				19 unità preunitarie
	1842-1849		1842-1849	1842-1849	
1891 gen. 12	1850		1850		
1892 gen. 14	1851		1851	1850-1851	
1893 gen. 11	1852		1852		
1894 mar. 25	1853		1853	1852-1853	
1895 gen. 9	1854		1854	1854	
1896 gen. 22	1855		1855	1855	
1899 nov. 9	1856-1858		1856-1858	1856-1858	
1901 giu. 14	1859-1860		1859-1860	1859-1860	
1902 lug. 27	1861-1862		1861-1862	1861-1862	
1923 lug. 28	1867-1891, 1892-1893	1876-1881, 1882-1895, 1886-1894, 1892-1894, 1874-1899 C, 1874- 1899 B, altre revisioni	1867-1890	1845-1853, 1867-1883; «Processi verbali» 1845-1875	
					Provincia di Siena
1930 giu. 9 ex circondario di Siena	1880-1893	1874-1899	1880-1890	1880-1883	Restituzione all'Ufficio di leva
ex circondario di Montepulciano	1880-1884		1880-1884		
1940 feb. 7	1880-1884		1880-1884	1880-1884	ex Circondario di Siena
	1880-1884		1880-1884		ex Circondario di Montepulciano
1947 mag. 7			1885-1890	1885-1891	ex Circondario di Siena
			1885-1889		ex Circondario di Montepulciano
	1885-1893				tutta la provincia
		1874-1899			tutta la provincia; 9 voll.
1948 nov. 25	1892-1903				tutta la provincia
					↓ Guida-Inventario, 1951
1951 ott. 31	1904-1905				
1953 lug. 29	1906-1907				
1954 gen. 15	1908				
1956 gen. 5	1909-1910				↓ Inventario 125
1958 dic. 4	1911-1912				1^ aggiunta ms. [De Colli]
1960 ott. 26	1913-1915				
1961 nov. 30	1916				
1963 feb. 8	1917				↓ 2^ aggiunta ms.
1990 feb. 9	1918-1919				< versa Ufficio di leva di Siena
1991 gen. 29	1920				< versa Ufficio di leva di Siena

APPENDICE II

Graduatoria tra gli Archivi di Stato della Toscana sulla base degli anni trascorsi tra il primo versamento di atti della leva ed il primo, anche occasionale, intervento

Archivio di Stato	versamenti	primo ordinamento	anni di attesa	archivisti note
Lucca	1894-1999	1901	7	Lippi, Ristori-Pieri, Amico
Grosseto	1959-1991	1971	12	Petroni
Pistoia	1953-1961	1981	32	[Tondini]
Firenze	1890-...	1925	35	Sapori, De Rubertis, Maffei
Livorno	1924-1994	1959	35	Casini, Prunai-Merli
Arezzo	1954-1961	1993	39	Antoniella
Pisa	1889-1994	1936	47	De Rubertis, Luzzatto
Massa	(1887-)1932-1994	(1943) [1960]	(56)	(Mori) trasloco 1943, [Fontanini] classi 1860-1915
Siena	1889-1991	1951	62	Prunai, De Colli

Grosseto:

mancano completamente le *Liste di leva* delle classi 1857, 1858, 1868, 1871, 1873, 1875, 1887-1890 e risultano gravemente penalizzate quelle delle classi 1872, 1880, 1886; mancano anche le *Liste di estrazione* delle classi 1842-1862, 1864, 1866, 1868-1873, 1878, 1887, 1891; i *Registri sommari* delle classi 1842-1865, 1871-1885.

Pisa:

Nel dettaglio, si segnalano per l'Ufficio di Volterra, le *Liste di leva* delle classi 1860-1862, le *Liste di estrazione* della classe 1891, i *Registri sommari* per le classi 1887-1891; per l'Ufficio di Pisa, la *Liste di estrazione* della classe 1891, i *Registri sommari* per le classi 1856-1857 e 1887-1891.

Siena:

mancano del tutto i *Registri sommari* del circondario di Montepulciano delle classi 1866-1890 e le speciali *liste* formate per la *revisione dei riformati* durante la Prima guerra mondiale dello stesso circondario

Arezzo:

mancano i *Registri sommari* relativi alle classi 1842-1882 e le speciali *liste per la revisione dei riformati* compilate durante la Prima guerra mondiale.

Massa:

mancano quasi completamente le *liste* delle classi 1855-1859; i *registri sommari* delle classi 1876 e 1878-1891 per il circondario di Pontremoli e delle classi 1849 e 1878 per il circondario di Massa; non sono state neppure versate le speciali *liste per la revisione dei riformati* durante la Grande guerra.

Lucca:

pesantissime lacune, purtroppo, affliggono il fondo: classi 1874-1890 della Garfagnana (*estrazioni* dalla classe 1880) e classi 1880-1890 della Lucchesia. Non si hanno testimonianze che spieghino il problema; non sembra comunque un caso che la documentazione garfagnina non sia mai stata versata e che quella lucchese riguardi classi incluse nelle regressioni del 1929. Non sono presenti neppure le speciali *liste* formate tra il 1915 ed il 1917 per la *revisione dei riformati*.

ARCHIVI RIORDINATI

ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO

Descrizione				
N° d'ordine	<i>Serie</i>	Classi	anni	note
1-9	Registri sommari	1883-1891		disciplina unitaria
1	Liste di estrazione	1841		disciplina R. Governo della Toscana
2-252	Liste di estrazione	1842-1890		disciplina unitaria
1-1235	Liste di leva	1842-1920		
1	Ruolo matricolare mod.525	1852		nn. 579-742
1-40	Protocollo corrispondenza		1901-1949	

ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO

Descrizione				
N° d'ordine	<i>Serie</i>	Classi	anni	note
1-41	Liste di leva	1842-1891		
42-58	Liste di estrazione	1863-1890		
59-69	Registri sommari	1866-1891		
70-85	Liste di leva	1892-1899		
86-98	Revisione dei riformati	1874-1899		
99-466	Liste di leva	1900-1920		

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

Descrizione				
N° d'ordine	<i>Serie</i>	Classi	anni	note
				Circondario di Castelnuovo di Garfagnana
1-18	Liste di leva e estrazione	1840-1857		
19-102	Liste di leva	1858-1891		
103-157	Liste di estrazione	1858-1890		
158-190	Registri sommari	1840-1879		
191	Lista dei renitenti	1875		
192-504	Liste di leva	1842-1891		Circondario di Lucca
505-677	Liste di estrazione	1842-1890		
678-754	Registri sommari	1842-1887		
755-814	«Corrispondenza e Documenti»	1851-1860	1872-1881	
815-816	renitenti, estrazioni, etc.	1838-1866, con lacune		miscellanea
				Provincia di Lucca
817-1228	Liste di leva	1892-1923		
1229	elenco residenti in provincia e all'estero	1941		

ARCHIVIO DI STATO DI MASSA

N° d'ordine	Descrizione <i>Serie</i>	Classi	anni	note
				Circondario di Pontremoli
1-262	Liste di leva	1840-1891		
263-396	Liste di estrazione	1840-1890		
397-428	Registri sommari	1840-1891		
429	miscellanea	1845,1865,1868		
				Circondario di Massa
430-961	Liste di leva	1840-1891		
962-1050	Liste di estrazione	1840-1890		
1051-1080	Registri sommari	1840-1877		
1081-1088	Protocollo corrispondenza		1869-1885	
1089	miscellanea	1942,1844-1845		
				Provincia di Massa Carrara
1090-1435	Liste di leva	1892-1923		
1436-1463	Liste dei riformati	1900-1920		
1464-1467	Lista dei renitenti	1841-1842, 1941		

ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA

N° d'ordine	Descrizione <i>Serie</i>	Classi	note
1-4	Liste di leva e di estrazione	1833-1841	Valdinievole; disciplina preunitaria
4-92	Lista di leva	1842-1879	Valdinievole; disciplina unitaria
93-156		1880-1891	Pistoia e Valdinievole
157-216	Liste di estrazione	1846-1879	Valdinievole
217-263		1880-1890	Pistoia e Valdinievole
264-275	Registri sommari	1880-1891	Pistoia
276-299	Liste di leva	1892-1899	Pistoia e Valdinievole
300-321	Revisione dei riformati	1874-1899	Pistoia e Valdinievole
322-534	Liste di leva	1900-1914	Pistoia e Valdinievole, poi Provincia di Pistoia